

Diocesi di Lucca
Ufficio per la famiglia

Anno 2006

<p>Incontro dell'Arcivescovo con le famiglie della Diocesi</p>
--

Sussidio di preparazione

Contiene:

- ☐ lettera introduttiva dell'Ufficio Famiglia
- ☐ schede per incontri e schemi per veglie di preghiera
- ☐ formulario e benedizionale

LE MOTIVAZIONI DEGLI INCONTRI DEL VESCOVO CON LE FAMIGLIE

L'itinerario pastorale 2005-2006 della nostra Diocesi: "I discepoli contemplano il Volto santo del Signore per la vita e la Pace del Mondo", oltre che a suggerire di compiere cammini di maturazione personale e comunitari incentrati sulla Parola di Dio e l'Eucaristia del Giorno del Signore, prevede di dare da parte del Vescovo in persona, un sostegno alle famiglie. (rileggere il n° 27 e 28 dell'Itinerario)

L'attenzione alle famiglie come quella ai giovani viene suggerita dai Vescovi stessi negli orientamenti per il primo decennio del duemila (numeri 51 -52 di Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia) e con ciò non si vuole escludere tantomeno specializzare la pastorale, anzi si vuol dire che il discepolo maturo e la Comunità eucaristica non si raggiungono senza i giovani e famiglie.

"La famiglia è l'ambito di crescita privilegiato per il discepolo cristiano", dice il nostro Vescovo. La famiglia trova la sua sorgente nell'Eucaristia che a sua volta è fonte del matrimonio cristiano; tali cenni ispirano la necessità di evangelizzare il sacramento del Matrimonio come vocazione e la stretta unione di questo con l'Eucaristia "per la vita di comunione della famiglia e per l'esercizio della sua missione nella Chiesa e nella società" (IP 27)

A motivare quanto detto sono le famiglie stesse che aiutano l'Ufficio diocesano per la Famiglia che scrivono quanto segue e lavorando a piccoli gruppi hanno steso il sussidio per facilitare la preparazione, la realizzazione ed il proseguo dell'Incontro del Arcivescovo con il maggior numero possibile di famiglie nelle undici zone della Diocesi

" La famiglia nel quotidiano intreccio di rapporti interpersonali, costituisce il primo ambiente di umanizzazione, la prima e vitale cellula della società. In essa ognuno apprende il proprio valore di persona perché si sente amato per quello che è e non per quello che sa, che fa o che possiede
*"La famiglia è buona notizia nella misura in cui accoglie e fa propria questa perenne vocazione che Dio ha posto all'inizio dell'umanità.
Questo originario progetto di vita, condiviso anche da tanti coniugi non cristiani, rappresenta ai nostri giorni la via privilegiata di dialogo tra diverse religioni e culture, e quindi via di riconciliazione e di pace."* (Giovanni Paolo II – Angelus 26/01/2003)

Noi crediamo in tutto ciò e fatichiamo quotidianamente nel viverlo e nel metterlo in pratica: pensiamo che sia importante uscire dall'isolamento, avere la possibilità di uno scambio tra famiglie, vivere momenti di comunione e di condivisione, ricercare il confronto sulla vita concreta per aprire la porta delle nostre *Chiese Domestiche*.

In questo contesto si inseriscono gli incontri dell'Arcivescovo con le famiglie e perché questi non rappresentino un episodio isolato, fine a sé stesso e soltanto "per gli addetti ai lavori", è necessario un cammino di preparazione che veda protagoniste le famiglie, anche per quelle che non sono consapevoli o che hanno smarrito la loro identità.

"Anche i credenti che hanno divorziato e si sono risposati non sono esclusi dalla Comunità; sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello Spirito delle esigenze Evangeliche." (Giovanni Paolo II –14/10/2000 Giubileo delle Famiglie)"

A similitudine di ciò che fu fatto per i giovani quest'anno viene proposto l'incontro con famiglie. Il desiderio dell'Arcivescovo è semplice e positivo, dopo gli incontri con i giovani, dopo quelli con i sacerdoti e gli operatori pastorali, tornerà ora in ogni Zona Pastorale per vivere con le Famiglie alcuni momenti significativi che potranno essere organizzati secondo le esigenze e sensibilità della Zona stessa. A tale scopo sarà utile attivare un gruppo di lavoro con molta spontaneità in vista di una sensibilizzazione e preparazione di questo incontro, per passare successivamente: **da un gruppo di lavoro ad una Commissione Zonale per la pastorale della Famiglia**

Nelle nostre Comunità emerge sempre più il bisogno di fare una “rete solidale ” tra le famiglie: per questo un gruppo di lavoro zonale può essere una prima risposta a questo bisogno ed un punto di riferimento per i gruppi famiglia presenti nel territorio.

Ci auguriamo poi che tale gruppo che quanti vi si impegneranno rimangano a sostenere il cammino delle famiglie e siano animatori di iniziative che vedano sempre più coinvolta la famiglia in tutte le sue realtà trasformandosi così in vera e propria Commissione stabile.

Il gruppo di lavoro zonale, coordinato dal Vicario di Zona e formato se possibile, da un Incaricato (sacerdote o diacono) e una famiglia per parrocchia o per unità pastorale dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi:

Obiettivi generali:

Ri-motivazione del ruolo della Famiglia alla luce della premessa iniziale.

Conoscenza delle realtà di pastorale familiare della Zona.

Promozione e sostegno ordinario alla pastorale della famiglia con l'aiuto dell'Ufficio diocesano

Come preparare l'Incontro col Vescovo e coinvolgere le famiglie della Zona?

Crediamo che il contatto personale possa rappresentare il mezzo più efficace e “coinvolgente” per raggiungere anche coloro che non sono pienamente coinvolti nella vita comunitaria e parrocchiale.

Obiettivi specifici

Stesura di un itinerario a tappe (almeno tre) di preparazione agli Incontri con l'Arcivescovo, con particolare attenzione ai fidanzati, agli sposi, alle famiglie, con tempi e metodologie che rispettino il più possibile le diverse esigenze di tutti.

Come utilizzare il presente sussidio?

1 Può essere utilizzato integralmente negli incontri preparatori scegliendo tra le tematiche proposte nelle schede di lavoro

2 Dove già esistono realtà familiari con un proprio cammino di formazione, può servire ad integrare i percorsi già intrapresi

Il sussidio allegato è strutturato nelle seguenti tappe:

1 - **SCOPRIRE** la propria vocazione al Sacramento del Matrimonio

2 - **ACCOGLIERE** il Matrimonio come “una chiamata di Dio senza paura e con fiducia”

3 - **VIVERE** le gioie e le fatiche del Matrimonio come chiamata alla santità

Nell'approssimarsi della "visita", si suggerisce di evidenziare anche nelle liturgie domenicali l'attenzione e l'importanza degli incontri con l'Arcivescovo (evidenziarlo nel momento della preghiera dei fedeli, coinvolgere una famiglia in tutti i suoi componenti (genitori, figli, nonni,...) per l'animazione liturgica (letture, processione offertoriale, ..), trovare nuove forme per lo Scambio della Pace che coinvolgano tutti i componenti della famiglia.

Dopo aver concordato il calendario con la segreteria dell'Arcivescovo il "gruppo di lavoro o commissione" in accordo con l'Ufficio per la Famiglia, deve individuare tempi, luoghi e metodologie degli incontri con l'Arcivescovo.

Suggerimenti per le modalità degli incontri dell'Arcivescovo con le Famiglie

Prevedere un incontro in cui ci siano giovani e famiglie insieme (da costruire eventualmente anche con i referenti zionali della Pastorale Giovanile) "per passare simbolicamente il testimone di questa visita dai giovani ai loro genitori e ad altre famiglie"

Se lo si ritiene opportuno, nella settimana della presenza dell'Arcivescovo nella Zona, far convergere in un incontro tutti i fidanzati, con invito particolare ai partecipanti dei corsi di preparazione al Matrimonio; a questi si potrebbero unire le coppie di giovani sposi che hanno celebrato il matrimonio negli ultimi cinque anni.

Culmine della visita può essere l'incontro con le famiglie e sarebbe auspicabile una Celebrazione Eucaristica "a misura di famiglia" seguito da un momento di dialogo e ascolto.

Obiettivi Post-incontro

Rendere stabile il gruppo di lavoro Zonale e trasformarlo in Commissione Zonale per la Pastorale della Famiglia all'interno del Consiglio P. Z. allo scopo di realizzare la pastorale familiare nella zona e servire da collegamento tra la Zona e la Diocesi.

Offrire percorsi formativi alle famiglie e formare degli operatori di pastorale della famiglia al fine di essere di stimolo nelle diverse realtà di appartenenza e favorire la nascita di gruppi famiglie o esperienze similari.

Schede per incontri e veglie di preparazione

Contiene:

- ☐ n. 6 schede per momenti di preparazione all'incontro con l'Arcivescovo
- ☐ n. 2 schemi per momenti di preghiera sul tema della famiglia

Scheda n. 1: per gruppi di fidanzati e giovani coppie

SCOPRIRE E ACCOGLIERE L'ALTRO CON LA PROMESSA DI ESSERE FEDELE SEMPRE

LA SITUAZIONE OGGI...

Per poter scoprire e accogliere l'altro è determinante imparare a vivere bene le realtà costituenti e caratterizzanti il rapporto di una coppia che sono:

L'innamoramento

Nessuno programma l'innamoramento. Il cuore improvvisamente comincia a battere per lui o per lei, e c'è l'impressione di non poter vivere senza di lui o di lei. L'innamoramento, è essere presi dall'amore. L'esperienza dell'innamoramento è valida, però essa è più sollecitazione, pulsione, attrazione che scelta consapevole di amare una persona. Non si ama l'altro ma l'immagine che di lui si è costruita. L'innamoramento non è un atto della volontà, non è una scelta cosciente, è un rapimento che domina la volontà. L'esperienza dell'innamoramento è temporanea e questo non significa che cessiamo di amare la persona di cui siamo innamorati, ma che l'estasi finisce, anzi deve finire perché è da qui che nasce l'amore.

L'amore

L'amore non è un sentimento, ma un comandamento che impegna la nostra libertà. La persona per amare deve riprendere i suoi confini, che con l'innamoramento si erano confusi con quello dell'altro, deve riconquistare la sua differente identità e deve soprattutto amare e rispettare la diversità dell'altro. Da qui nasce il secondo innamoramento, quello che ci fa innamorare della diversità dell'altro e ci si prende cura di essa. Questa relazione tra due diversità che si cercano, si amano, genera l'autentica e gioiosa esperienza dell'amore. Le crisi spesso derivano dal fatto che le persone non sempre hanno amato e rispettato la differenza dell'altro, e la conseguente conflittualità non viene affrontata come opportunità per crescere ma con la tendenza a colonizzare l'altro e a renderlo oggetto delle proprie attese e pretese e questo è il tarlo che corrode spesso invisibilmente la vita di coppia. Amare la differenza non è un atto naturale, ma è una scelta responsabile e intelligente che, a differenza dell'egoismo che vede l'altro per se, fa imparare al cuore a guardare l'altro con quella tenerezza e misericordia da riconoscerlo sempre come un dono.

Il sesso

Il sesso è ciò che spinge ad incontrare l'altro. Il sesso è un atto proprio della vita coniugale rispettabile e apprezzabile che appartiene alla vita coniugale. Il corpo è soggetto e non oggetto. Non è il sesso che spiega la persona ma è la persona che spiega il sesso. Il corpo è luogo di comunicazione, da questo nasce il gusto della gestualità affettiva perché qui si radicano il desiderio, la passione, l'attrazione che sono forze che fanno crescere l'amore. L'amore nasce dal vedere. Dal toccare, dal sentire e queste sono tutte esperienze connesse al corpo. E' chiaro che l'amore va oltre questi fatti ma non è senza di essi. L'incontro sessuale è il momento che obbliga le due persone a scoprirsi, a capirsi, a manifestarsi in profondità e quindi ad accorgersi degli eventuali atteggiamenti possessivi e avidi per superarli. L'incontro sessuale obbliga ad uscire da se per incontrarsi con l'altro nella sua realtà.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

La fede è scegliere Gesù, è fidarsi ed affidarsi a Lui, accogliendolo come tuo Signore. *Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Chi cerca il Signore non manca di nulla. Questo povero grida e il Signore l'ascolta e lo libera da tutte le sue angosce. Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in Lui si rifugia.* (Salmo 33)
Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade, non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano. (Salmo 36)

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Gesù viene incontro ai coniugi cristiani rendendo il matrimonio sacramento. Con il sacramento i coniugi possono amarsi per sempre con mutua dedizione, perché il loro autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è arricchito e sostenuto dalla presenza e dalla forza redentrice di Cristo. Gli sposi compiendo in forza di tale sacramento coniugale e familiare penetrati dallo Spirito di Cristo per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di **fede, speranza, carità** tendono a raggiungere la propria realizzazione la propria perfezione e la mutua santificazione, partecipando così alla glorificazione di Dio. (Gaudium et Spes)

PER L'APPROFONDIMENTO E LA VERIFICA DELLA NOSTRA VITA

- La parità tra uomo e donna, non come uniformità, ma come diversità che arricchisce.
- Il rapporto con la famiglia d'origine non come ingerenza nella coppia, ma come collaborazione all'autonomia.
- Il lavoro, non per il superfluo o come ambizione, ma per portare nella famiglia quanto basta per una vita dignitosa.
- Il figlio non come unico motivo per esistere, ma come accoglienza di una creatura per aiutarla nella sua crescita a diventare se stessa.
- L'imprevisto e la sofferenza non come disperazione e paura, -come avvenimento pedagogico.

PREGHIAMO

Recitare il *Padre nostro* ripensando alla vita di coppia

Ecco l'altro davanti a me, Signore.
Io devo guardare a "lui" al di là della mia simpatia o della mia antipatia,
al di là delle mie e delle sue idee, del mio pensiero e del suo comportamento.
Io devo permettere a "lui" di esistere davanti a me come è nel suo profondo,
e non obbligarlo all'attacco, alla difensiva, alla commedia.
Io devo rispettarlo in quanto "diverso" da me
e non impadronirmene, conquistarlo alle mie idee, farmi seguire da lui...
Io devo essere povero davanti a "lui", non opprimerlo, restringerlo, costringerlo.
Perché egli è unico, Signore,
dunque ricco di una ricchezza che non possiedo, e io sono il povero
che bussa alla sua porta, nudo e spoglio,
per scorgere in fondo al suo cuore il tuo volto, o Cristo risuscitato,
che mi invita e mi sorride. Amen
(Michel Quoist)

Scheda n. 2: per gruppi di sposi

IL MATRIMONIO È UNA CHIAMATA DI DIO DA ACCOGLIERE SENZA PAURA E CON FIDUCIA

LA SITUAZIONE OGGI...

E' noto come, nell'attuale contesto storico, si stia registrando una crisi della famiglia e dei suoi valori fondanti: non solo della famiglia istituzionale, ma anche delle altre forme di convivenza nate da calcoli e preoccupazioni.

Si assiste, intanto, laddove i matrimoni vengono celebrati canonicamente o contratti con il solo rito civile, ad uno slittamento in avanti dell'età coniugale, evidente segno di voler rimandare il più in là possibile nel tempo la pronuncia del "sì per sempre", pronuncia che incute il timore di dover compiere un salto senza ritorno.

C'è carenza d'entusiasmo, per questi ed altri passi importanti della vita, che genera deresponsabilizzazione ed incapacità di affrontare i problemi che la vita stessa pone comunque a tutti.

Mancano le presenze testimoniali della vecchia famiglia patriarcale che sapeva silenziosamente trasmettere modelli di vita.

Manca, generalmente, la capacità di dotare d'autonomia i figli, che si vogliono "a condizione", in numero e qualità.

Ma se già nel diritto romano il matrimonio era considerato un negozio giuridico necessariamente privo di condizioni, come dovrebbe essere per un credente lo stesso istituto, fondato per i cristiani da Gesù su criteri di irrevocabile accoglienza?

Perché di questo sostanzialmente si tratta: accoglienza della parola di Dio, accoglienza del dono dell'amore, accoglienza del coniuge, accoglienza dei figli.

Proprio nella Famiglia di Nazareth riscontriamo il paradigma dell'accoglienza: sia Maria che Giuseppe, pur stupiti, pronunciarono il "sì" per sempre.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. (Luca I, 26-38)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,
che significa Dio con noi.*

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù. (Matteo I, 18-25)

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Sulle tematiche succintamente enunciate la Chiesa non si è mai stancata di pronunciarsi. Enorme è, al riguardo, la produzione documentale a partire dal Concilio Vaticano II, incrementandosi ulteriormente sotto il Pontificato di Giovanni Paolo II.

Limitiamoci a richiamare alcuni spunti dell'esortazione apostolica Familiaris Consortio del 1981 e della lettera enciclica Evangelium Vitae del 1995, per poter abbracciare un significativo arco di tempo del predetto Pontificato.

Punto di partenza è che il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia riguarda l'uomo e la donna nella concretezza della loro esistenza (FC 4). Il matrimonio è stato istituito quale principio e fondamento dell'umana società (FC 42) e le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della gratuità (FC 43).

Così come i doni della Parola, della Fede, della vita e dei sacramenti ci vengono gratuitamente effusi, altrettanto gratuitamente i nostri doni di amore e di accoglienza vanno riversati, oltre che sul coniuge, sui bambini ancor prima della loro nascita (FC 25), sugli anziani (FC 27), sulle infermità (EV 14) sull'handicap (EV 63).

La celebrazione del Vangelo della vita chiede di realizzarsi soprattutto nell'esistenza quotidiana, vissuta nell'amore per gli altri e nella donazione di se stessi (EV 86).

La pratica di tali valori rende la famiglia veramente comunità evangelizzante, in perenne dialogo con Dio e al servizio dell'uomo (FC 50).

Per approfondimenti bibliografia consigliata:

- Evangelium Vitae
- Familiaris Consortio

PER L'APPROFONDIMENTO

Dio ha un progetto su ognuno di noi. Cosa facciamo per scoprirlo e viverlo nella quotidianità della nostra famiglia?

La famiglia è la sede privilegiata dell'accoglienza della vita (figli, sia naturali che adottati, anziani, disabili, ecc.....). Come viviamo nella nostra famiglia questo dono?

Con il Sacramento del Matrimonio riceviamo la Grazia per poter realizzare il progetto di Dio nella coppia. Cosa facciamo per mantenere salda l'unione coniugale e familiare?

Nel cammino della vita incontriamo anche la sofferenza. Sappiamo accogliere come dono di Dio anche questo lato oscuro della vita?

PREGHIAMO

O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la *causa della vita*:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fà che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il *Vangelo della vita*.
Ottieni loro la grazia di *accoglierlo*
come dono sempre nuovo,
la gioia di *celebrarlo* con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di *testimoniarlo*
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Scheda n. 3: per gruppi di sposi

SPALANCHIAMO LA FINESTRA.

LA SITUAZIONE OGGI...

In molte famiglie c'è carenza di comunicazione e di relazioni interpersonali. La società moderna ha modificato fortemente la convivenza familiare. La vita attuale, con la sua organizzazione pluralistica, il suo ritmo agitato e la sua dispersione, rende difficile il dialogo e la convivenza. Le famiglie vivono oggi più separate che mai, a causa del lavoro dei genitori, degli studi dei figli e dei differenti divertimenti e possibilità del fine settimana. E quando si trovano insieme, la televisione impone la legge del silenzio. Naturalmente, quando non c'è vera comunicazione, nella famiglia diventa impossibile condividere con altri la propria fede.

Forse, in questo contesto, le nostre parrocchie sono diventate il luogo del fare e non dell'essere. Si tende a cercare le persone in quanto hanno tempo e disponibilità per servizi specifici (ad es. il catechismo, la pulizia della chiesa, il coro, ecc) e non per accogliere ed essere accolti come babbi, mamme, figli insieme ai genitori, persone con una competenza specifica e carismi che possono diventare una ricchezza per la comunità parrocchiale. C'è in molti la sensazione di essere considerati più come utenti di servizi che facenti parte di una comunità che ha bisogno di tutte le persone di buona volontà.

Si dà poco spazio ai laici e sono rare le famiglie consapevoli del loro essere risorsa per le altre famiglie. Si perde così il contributo che si potrebbe avere su alcuni argomenti su cui i preti sono spesso sguarniti (ad es. sessualità, vita familiare, ambito del lavoro, problematiche relazionali fra figli e genitori, impegno sociale e politico).

C'è scarsa solidarietà tra famiglie: manca uno strato di vita comune per poter realmente condividere le gioie e i dolori delle altre famiglie.

C'è scostamento fra fede e vita: in genere si partecipa raramente alle attività proposte dalla parrocchia, non si fa vita comunitaria e talvolta ci si astiene da ogni forma di solidarietà, soprattutto nei riguardi dei diversi e sembra esserci poca apertura verso gli ultimi e i poveri.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati a portare molto frutto: un frutto duraturo. (*Gv 15, 16*)

Se uno ha di che vivere e vede un fratello bisognoso, ma non ha compassione e non lo aiuta, come fa a dire: - Io amo Dio? Figli miei, vogliamoci bene sul serio, a fatti. Non soltanto a parole o coi bei discorsi!
(*1Gv 3, 17-18*)

Se è vero che Cristo vi chiama ad agire, se l'amore vi dà qualche conforto, se lo Spirito Santo vi unisce, se è vero che tra voi c'è affetto e comprensione... rendete completa la sua gioia.

Abbiate gli stessi sentimenti e un medesimo amore. Siate concordi e unanimi! Non fate nulla per invidia e per vanto, anzi, con grande umiltà, stimate gli altri migliori di voi. Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri. I vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù. (*Fil 2, 1-5*)

Se io so parlare tutte le lingue degli uomini e degli angeli, ma non possiedo l'amore: sono come una campana che suona, come un tamburo che rimbomba. (*1 Cor 13, 1*)

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

I laici ... sono i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. (LG, 31)

Tra i frutti che maturano... uno dei più preziosi è che i coniugi stessi provano il desiderio di comunicare ad altri la loro esperienza... Sono gli sposi stessi che si fanno apostoli e guide di altri sposi. Questa è senz'altro tra le tante forme di apostolato una di quelle che oggi appaiono più opportune". (HV, 26)

La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore. (FC, 43)

Occorre promuovere una "Spiritualità della comunione" che ci porti ad affinare e migliorare: la capacità di sentire il fratello nella fede come uno che mi appartiene; la capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio; il fare spazio al fratello portando i pesi gli uni degli altri...

Questo significa esercitare l'arte dell'ascolto e dell'accoglienza, della misericordia e del perdono, nella piena coscienza che nel corpo ecclesiale, "l'occhio non può dire alla mano: - Non ho bisogno di te, o la testa dire ai piedi: - Non ho bisogno di voi" (Cfr. Itinerario pastorale 2005-2006, 11)

PER L'APPROFONDIMENTO

Cosa pensiamo si aspetti Dio dal nostro matrimonio? Quali segni e stili di vita dobbiamo potenziare?

Di cosa abbiamo bisogno per dedicare un po' del nostro tempo al confronto, con altre coppie, sulla Parola di Dio e su argomenti che riguardano da vicino il nostro essere coppia e famiglia?

A chi dovremmo prestare più attenzione e dedicare più tempo e risorse?

Raccontiamo una iniziativa comunitaria che ha avuto successo e che ci ha motivato...

In che modo le parrocchie e le comunità cristiane dovrebbero operare per aiutare le famiglie a realizzare il progetto che Dio ha su di loro? Quali sono le priorità?

Cosa possiamo fare nella nostra parrocchia per meglio valorizzare carismi e competenze specifiche delle persone e delle famiglie che ne fanno parte?

Abbiamo fatto esperienza di itinerari catecumenali per adulti? Ne sentiamo il bisogno? Sono da concretizzare nella nostra parrocchia o a livello zonale?

PREGHIAMO

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per narrare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre a sé gli uomini.

Noi siamo l'unica bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole.

E se il testo risultasse falsificato e non potesse essere letto?

Se le nostre mani fossero occupate con altre cose e non con le sue?

Se i nostri piedi andassero altrove là dove li attira il peccato?

Se le nostre labbra dicessero parole che egli rifiuterebbe?

Pensiamo forse di poterlo servire senza seguirlo?

O Signore, noi abbiamo fatto

i nostri progetti per il futuro.

Anche se non ti avevamo coinvolto molto,

ci siamo accorti, riflettendo,

che tu ci eri vicino,

perché il tuo progetto per noi

è molto simile a quello pensato da noi.

Ti ringraziamo di averci scelti

per essere nel mondo segno del tuo amore.

Fa che l'immagine di te,

che noi sapremo offrire,

non sia sbiadita da essere illeggibile

per quanti ci incontreranno nella vita.

Amen

Scheda n. 4: per gruppi di sposi

SENTIRSI CHIESA

LA SITUAZIONE OGGI...

La crisi della società contemporanea ha toccato, come è naturale, la famiglia, vera cassa di risonanza di quanto avviene nella società.

In generale si può dire che, durante questi anni, si è andato perdendo l' "ambiente di fede" che esisteva nella famiglia. Sono scomparsi, in gran parte, i segni religiosi, si sono perduti i costumi religiosi, a stento si parla di religione, è sempre più raro che la famiglia si riunisca per condividere la sua fede o per pregare. Forse si può arrivare al punto di affermare che la famiglia sta cessando di essere una "scuola di fede e di amore"

Si deve anche constatare che molti genitori non sanno più come educare i figli nella fede. Questa difficoltà nel trasmettere la fede alle nuove generazioni va situata in un contesto culturale più ampio. Oggi tutto appare problematico, nulla sembra essere sicuro, tutto è discutibile.

Nelle parrocchie, dove si sono organizzati incontri "per accompagnare i genitori nella preparazione al Battesimo dei loro figli" si è rilevato che:

La maggioranza dei genitori che chiedono il battesimo per i propri figli partecipa raramente alla Celebrazione Eucaristica domenicale. Spesso si dichiarano credenti, ma non praticanti.

Sono in aumento sposi separati e divorziati rimasti soli che chiedono comunque il battesimo per i propri figli. Alcuni frequentano la chiesa e partecipano alla celebrazione Eucaristica domenicale, anche se in situazione di disagio e sofferenza, perché non possono accedere all'Eucaristia e in molti casi vengono emarginati ed isolati dalla comunità.

Anche molte delle famiglie che frequentano regolarmente la celebrazione Eucaristica domenicale sembrano vivere una fede annacquata, vaga, poco convinta.

Tuttavia, ci sono anche famiglie che mantengono viva la loro identità cristiana. Forse sono più numerose di quanto crediamo. Sono famiglie che talvolta si sentono sole ed un po' confuse, ma se avessero più serie proposte ed appoggio dalle comunità parrocchiali, potrebbero vivere la fede in forma attualizzata e farebbero della loro casa un luogo gioioso vissuto del Vangelo.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. *(Salmo 127,1)*

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla cena del Signore e pregavano insieme...

Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio, ed erano ben visti da tutta la gente *(At 2, 46-48)*

E ancora, vi assicuro che se due di voi, in terra, si troveranno d'accordo su ciò che devono fare e chiederanno aiuto nella preghiera, il Padre mio che è in cielo glielo concederà.

Perché se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro. *(Mt 18, 19-20)*

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Voluti da Dio con la stessa creazione, il matrimonio e la famiglia sono interiormente ordinati a compiersi in Cristo ed hanno bisogno della sua grazia per essere guariti dalle ferite del peccato e riportati al loro «principio» cioè alla conoscenza piena e alla realizzazione integrale del disegno di Dio”. (Cfr FC 3).

I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione dell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei. (LG, 41)

Senza l'incontro con il Signore Risorto nell'Eucaristia domenicale non ha senso la nostra vita! Dall'incontro comunitario con il Risorto si configura e si alimenta l'identità, la vocazione e la missione del discepolo. È per questo che desidero invitare la nostra Chiesa diocesana a centrare la sua identità, a conformare la sua vita comunitaria sull'Eucaristia; e questo vale anche per ogni famiglia cristiana e per ogni cristiano. È l'Eucaristia domenicale che deve scandire settimana dopo settimana tutta la nostra vita.

Sta di fatto che per i cristiani vivere la domenica come giorno del Signore è una questione d'identità, per questo non possono rinunciarvi! Essi sanno che è proprio per la risurrezione del Signore che prendono senso e gioia tutte le iniziative legate ad un giusto riposo, alla contemplazione della natura e del creato, all'incontro gioioso.

Sogno che nel giorno del Signore le famiglie cristiane si fermino: smettano anzitutto, se non per grave necessità familiare o dovere sociale, di lavorare. Inizino senza fretta la giornata, dialogando con serenità, aiutandosi, quasi gareggiando a vicenda, dal più piccolo al più grande, a sbrigare le ordinarie faccende di casa e poi, tutti insieme, genitori e figli, verso la chiesa della propria parrocchia per partecipare alla mensa della Parola e del Corpo di Cristo e per l'incontro fraterno con le altre famiglie della comunità parrocchiale. Poi a casa, a pranzare insieme, a riposarsi, a far festa... (Cfr. Itinerario pastorale 2005-2006, 4 -5 -6)

L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, rappresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cfr. Gv 19,34). E' in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua «comunione» e della sua «missione»: il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa... (FC, 57)

PER L'APPROFONDIMENTO

Ci sentiamo membri della comunità parrocchiale? Quale iniziativa parrocchiale è stata significativa per noi e ci ha motivato? C'è qualcosa a cui tenevamo e che non abbiamo potuto realizzare?

Cosa facciamo per scoprire ed accettare ciò che di buono hanno le altre famiglie? Cosa facciamo per conoscerci meglio ed accoglierci a vicenda? Che cosa abbiamo loro proposto?

Come la nostra famiglia e la nostra comunità vivono il “giorno del Signore” e la celebrazione dell'Eucaristia? Quale potrebbe essere il contributo delle famiglie per rendere più vivace ed

attualizzata l'Eucaristia domenicale? E in quale modo i sacerdoti potrebbero essere più attenti alla presenza delle famiglie? Che accorgimenti possiamo proporre?

In quale modo possiamo meglio valorizzare il tempo delle famiglie, specialmente quelle formatesi da poco, come tempo della carità nelle piccole cose? (Custodirsi i figli a vicenda, valorizzare i nonni, la vicinanza in situazioni di disagio o di malattia dei bambini e degli anziani, l'aiuto ad organizzare momenti formativi per tutta la famiglia...)

In concreto, cosa possiamo fare per partecipare alla costruzione della Chiesa? Quali sono i compiti e le responsabilità che abbiamo come famiglia?

Abbiamo qualcosa da proporre alle famiglie della nostra parrocchia, al nostro parroco ed al nostro Vescovo ?

PREGHIAMO

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande
l'indissolubile patto coniugale,
da renderlo segno sacramentale
delle nozze di Cristo, tuo figlio, con la Chiesa,
guarda a noi, uniti nel vincolo santo,
che imploriamo il tuo aiuto
per la materna intercessione
della Vergine Maria;

fa' che, attraverso le vicende della vita
ci sosteniamo con la forza dell'amore
e ci impegniamo a custodire
l'unità dello Spirito nel vincolo della pace;

fa' che godiamo, Signore,
della tua amicizia nella fatica,
del tuo conforto nella necessità,
e riconosciamo in te
la fonte e la pienezza della vera gioia.
Per Cristo nostro Signore

Scheda n. 5: per gruppi di sposi

TESTIMONI DELLA VITA

LA SITUAZIONE OGGI...

Scoprire e accogliere la vocazione al matrimonio ci aiuta e ci incoraggia a vivere e testimoniare il “Vangelo del matrimonio”.

Innanzitutto con la nostra testimonianza di vita, una concezione e una forma di famiglia il cui fondamento sta nel matrimonio, quale unione stabile e fedele di un uomo e una donna, fondata sull’amore coniugale, con tutte le sue note e caratteristiche, e pubblicamente manifestata e riconosciuta.

Come pure tocca a noi testimoniare a tutti che anche in una società come la nostra, pur tra tutte le difficoltà e gli ostacoli, è possibile vivere in pienezza il matrimonio cristiano come esperienza piena di senso e come “buona notizia” per tutte le famiglie e per tutta la nostra società.

La testimonianza non può prescindere dalla preghiera e dalla vita sacramentale. In particolare il giorno della domenica deve essere riscoperto e valorizzato, è necessario rimettere Cristo al centro della nostra vita partendo dalla celebrazione eucaristica, fonte e culmine della nostra vita.

Oggi purtroppo si assiste ad un allontanamento e ad un assenteismo, specialmente delle coppie giovani. Non appena sposati finisce la partecipazione alla Messa, a volte lo si riscopre con il Battesimo o la prima Comunione, ma troppo spesso anche i sacramenti sono occasioni fini a se stesse.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. (*Filippesi 2,15-16*)

Salmo 105

Alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.

Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo.

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza, perché vediamo la felicità dei tuoi eletti,

godiamo della gioia del tuo popolo, ci gloriamo con la tua eredità.

Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empì.

I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso.

Ma Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza.

Minacciò il mar Rosso e fu disseccato, li condusse tra i flutti come per un deserto; li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.

L'acqua sommerse i loro avversari; nessuno di essi sopravvisse.

Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.

Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno, arsero di brame nel deserto, e tentarono Dio nella steppa.

Concesse loro quanto domandavano e saziò la loro ingordigia.

Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore.

Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron.

Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a un'immagine di metallo fuso; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, prodigi nel paese di Cam, cose terribili presso il mar Rosso.

E aveva già deciso di sterminarli, se Mosè suo eletto non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, per stornare la sua collera dallo sterminio.

Rifiutarono un paese di delizie, non credettero alla sua parola.

Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.

Egli alzò la mano su di loro giurando di abatterli nel deserto, di disperdere i loro discendenti tra le genti e disseminarli per il paese.

Si asservirono a Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti,

provocarono Dio con tali azioni e tra essi scoppiò una pestilenza.

Ma Finees si alzò e si fece giudice, allora cessò la peste

e gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre.

Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro, perché avevano inasprito l'animo suo ed egli disse parole insipienti.

Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le nazioni e impararono le opere loro.

Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello.

Immolarono i loro figli e le loro figlie agli dèi falsi.

Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue, si contaminarono con le opere loro, si macchiarono con i loro misfatti.

L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso; e li diede in balia dei popoli, li dominarono i loro avversari, li oppressero i loro nemici e dovettero piegarsi sotto la loro mano.

Molte volte li aveva liberati; ma essi si ostinarono nei loro disegni e per le loro iniquità furono abbattuti.

Pure, egli guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore.

Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati.

Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci di mezzo ai popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

La dimensione trascendente: Vivere con Dio - I sacramenti

Dalla Chiesa riceviamo l'annuncio e la lieta novella dell'amore di Dio per noi; con la Chiesa rispondiamo, per la Fede, a questa iniziativa di Dio; nella Chiesa personalizziamo, in comunione con i fratelli, il dono ricevuto e cresciuto in essa. (*Mons. Bartoletti*)

La dimensione familiare: Vivere la coppia - Il matrimonio

Solo riempiendosi di Dio nella preghiera e nell'ascolto della Parola, gli sposi riusciranno a colmarsi vicendevolmente, in ogni circostanza, di quell'amore di agape che è l'amore oblativo, totale, sempre fedele, gratuito, scevro da ogni egoismo, tenace e tenerissimo, che è proprio di Dio. Tocca agli sposi cristiani sviscerare questo grande mistero, termine che, in relazione con l'ebraico *sodh*, significa un immenso progetto divino, che viene manifestato in modo velato nel corso della storia. E nel corso della storia della salvezza il progetto matrimonio da parte di Dio è andato progressivamente facendosi più esplicito, fino a trovare in Cristo la pienezza della sua rivelazione. Gli sposi cristiani devono contemplare sempre, nell'ascolto obbediente dello Spirito, questo ineffabile mistero, per poterlo poi vivere gioiosamente nella loro quotidiana vita di coppia. (*L'Evangelo del Matrimonio- Le radici bibliche della spiritualità matrimoniale, di Carlo Miglietta*)

La giovinezza del vostro matrimonio non è solo né principalmente una dimensione cronologica. E piuttosto e più profondamente una caratteristica perenne della vita matrimoniale, perché si rinnova e si alimenta nella freschezza del vostro amore reciproco e, ancora di più, perché deriva dai valori soprannaturali del sacramento del matrimonio e con essi strettamente si connette. Sono valori &.che non vanno dimenticati.

Occorre fare memoria di ciò che vi ha costituiti come marito e moglie. (*Vivere il Vangelo del Matrimonio di Carlo Maria Martini*)

La dimensione sociale: Vivere con gli altri - La testimonianza

In virtù del sacramento del matrimonio, gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa, e ogni famiglia cristiana, costituita come Chiesa domestica è vitalmente inserita nel mistero della Chiesa e chiamata a partecipare, nel modo suo proprio, alla vita e alla missione della Chiesa.

I coniugi e i genitori cristiani, infatti, hanno nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio e perciò non solo ricevono l'amore di Cristo diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando così comunità salvante. La coppia-famiglia cristiana, pur con tutta la sua inadeguatezza a manifestare e riprodurre da sola, il mistero della Chiesa in se stesso e nella sua missione di salvezza, si presenta come un riflesso vivo, una vera immagine, una storica incarnazione della Chiesa. In tal senso la famiglia cristiana si pone nella storia come un segno efficace della chiesa, ossia come una rivelazione che la manifesta e la annuncia, e come una sua attualizzazione che ne ripresenta e ne incarna, a suo modo, il mistero di salvezza.

La partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della chiesa, pur nelle molteplici forme che essa può assumere, deve esprimersi ed attuarsi in modo proprio e originale, coerente con l'identità della famiglia stessa, quale intima comunità di vita e di amore.

La famiglia cristiana, perciò, è chiamata ad essere comunità credente ed evangelizzante, comunità in dialogo con Dio e comunità al servizio dell'uomo, innanzitutto con uno stile che dica la sua originaria indole comunitaria: insieme dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo.

(Dal Direttorio Pastorale familiare nn. 135-136)

Nel disegno di Dio creatore e redentore la famiglia scopre non solo la sua "identità", ciò che essa "è", ma anche la sua "missione", ciò che essa può e deve "fare". I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, "diventa" ciò che "sei"!

Risalire al "principio" del gesto creativo di Dio è allora una necessità per la famiglia, se vuole conoscersi e realizzarsi secondo l'interiore verità non solo del suo essere ma anche del suo agire storico. E poiché, secondo il disegno divino, è costituita quale "intima comunità di vita e di amore", la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta, troverà il suo compimento nel regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la chiesa sua sposa.

Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale. È necessario pertanto penetrare più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliarne i molteplici e unitari contenuti. In tal senso, partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia: 1) la formazione di una comunità di persone; 2) il servizio alla vita; 3) la partecipazione allo sviluppo della società; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. *(Dalla Familiaris Consortio, n° 17)*

PER L'APPROFONDIMENTO

- **Vivi consapevolmente i sacramenti?**
- **Vivi la domenica come giorno del Signore, mettendo al centro Gesù Eucaristia?**
- **Riusciamo a riconoscere il dinamismo del matrimonio ogni giorno?**
- **Che rapporto c'è tra il vostro essere sposati e il vostro essere cristiani?**
- **Come fruttifica il tuo matrimonio nella tua comunità?**
- **Come può la famiglia cristiana incidere nella nostra società?**

PREGHIAMO

Preghiera di Tertulliano

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza la minima divisione nella carne e nello spirito, insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

Si istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda. Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia.

Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'uno all'altro, che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.

Volentieri essi fanno visita ai malati ed assistono i bisognosi.

Fanno elemosina senza mala voglia, partecipano al sacrificio senza fretta, assolvono ogni giorno ai loro impegni, senza sosta.

Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza, si benedicono senza vergogna nella voce.

Salmi e inni essi recitano a voci alternate e fanno a gara a che meglio canta le lodi al suo Dio.

Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce ai due sposi manda la sua pace.

Là dove sono i due, ivi è anche Cristo.

Scheda n. 6: per gruppi di fidanzati e gruppi di sposi

SCOPRIRE L'AMORE

La scoperta della propria vocazione al Sacramento del Matrimonio

LA SITUAZIONE OGGI

Scegliere uno tra i brani proposti

Partendo dall'amore umano

Tratto da "Innamorati e fidanzati" di R Bonetti – R.Rota Scalabrini –M.Zattoni – G.Gillini

Lei non immaginava certo quante volte lui ci avesse provato a dirglielo, a dirle quelle due parole così semplici eppure così esplosive. Marco ci aveva provato mentalmente, nella zona più segreta del suo mondo interno; talora ci aveva provato sottovoce con se stesso, per vedere l'effetto che fa. Ricordava che –era la vigilia dei suoi vent'anni- era stata lei a chiedergli di mettersi insieme, l'aveva fatto con disinvoltura, immediatezza, quasi senza dar peso: ed era cominciata la loro storia assieme "senza impegno", sottolineava lei, con l'aria di chi non crede alle sue stesse parole.

Erano passati gli anni dell'Università, l'impiego di lui prometteva bene, mentre il lavoro di lei era flessibile e incerto. Per Marco ora era chiaro il primo passo. Ma se lei non ci stava? Se fosse venuto a galla che tutta la storia era solo per prova e cioè fine a se stessa? Marco immaginava tutte le situazioni possibili in cui poteva chiederle il prossimo passo. E quasi invidiava "i metodi di una volta", quando bastava presentarsi in casa a "chiedere la mano" (che stramba espressione, diceva tra sé e sé!) o bastava pagare un menestrello che, la sera, la facesse affacciare al balcone con una canzone d'amore: poiché allora –lui credeva- era tutto più semplice e certi gesti (come l'affacciarsi al balcone) erano già una risposta. Adesso, bisognava "dirlo" e magari sostenere l'esame del perché e del come.

Ma lui, Marco, non immaginava quanto Bea fosse "già pronta" e si chiedeva come mai, tra loro, non si fosse parlato ancora esplicitamente di "quella cosa": per quanto fossero in grado di parlare di tutto, per quanto avessero tempo da trascorrere insieme, per quanto –insieme al gruppo del centro giovanile- avessero a lungo parlato di famiglia, di figli, di amore. Ma un giorno Marco si trovò a desiderare il sì di Bea, quasi indipendentemente da se stesso, di quanto lui fosse "a posto" ai suoi occhi, di quanto potesse essere esaltato o ferito da una sua risposta. E, nell'occasione più impensata, spingendo il carrello al supermercato, si trovò a dirle: "Ci sposiamo?".

Bea restò con il pacchetto del popcorn in mano a mezz'aria, si voltò e disse:

"Come cavaliere antico che rapisce la sua dama sul suo cavallo, non c'è male!" e rise e rise e rise, sollevata e felice.

La gente non capì come mai i due si abbracciassero così intensamente, proprio lì.

Tratto da "*Il Piccolo Principe*" XXI Cap.

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! Scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire "addomesticare"?"

“Non sei di queste parti, tu”, disse la volpe, “che cosa cerchi?”

“Cerco gli uomini”, disse il piccolo principe.

“Che cosa vuol dire “addomesticare”?”

“Gli uomini”, disse la volpe, “hanno Dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?”

“No”, disse il piccolo principe. “Cerco degli amici. Che cosa vuol dire “addomesticare”?”

“È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire “creare dei legami”...

“Creare dei legami?”

“Certo”, disse la volpe. “Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l’uno dell’altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo”.

“Comincio a capire”, disse il piccolo principe. “C’è un fiore...credo che mi abbia addomesticato...”

“E’ possibile”, disse la volpe. “Capita di tutto sulla Terra...”

“Oh! Non è sulla Terra”, disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

“Su un altro pianeta?”

“Sì”.

“Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?”

“No”.

“Questo mi interessa” E delle galline?”

“No”.

“Non c’è niente di perfetto”, sospirò la volpe. Ma la volpe ritornò alla sua idea:

“La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell’oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...”

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

“Per favore...addomesticami”, disse.

“Volentieri”, rispose il piccolo principe, “ma “non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose”.

“Non si conoscono che le cose che si addomesticano “,disse la volpe. “Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!”

“Che bisogna fare?” domandò il piccolo principe.

“Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti siederai un po’ lontano da me, così, nell’erba. Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino....”

Il piccolo principe ritornò l’indomani.

“Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora”, disse la volpe. “Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...Ci vogliono i riti”.

“Che cos’è un rito?” disse il piccolo principe.

“Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe. “E’ quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore. C’è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza”.

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l’ora della partenza fu vicina:

“Ah” disse la volpe,” ...piangerò”.

“La colpa è tua”, disse il piccolo principe, “io. Non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...”

“E’ vero”, disse la volpe.-

“Ma piangerai!” disse il piccolo principe.

“E’ certo”, disse la volpe.

“Ma allora che ci guadagni?”

“Ci guadagno”, disse la volpe,” il colore del grano”.

Poi aggiunse:

“Và a rivedere le rose. Capirai che la tua vita è unica al mondo.

Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto”.

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

“Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente”, disse. “Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo”.

E le rose erano a disagio.

“Voi siete belle, ma siete vuote”, disse ancora. “Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho annaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa”.

E ritornò dalla volpe.

“Addio”, disse.

“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. E’ molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”.

“L’essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

“E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

“E il tempo che ho perduto per la mia rosa...”

sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

“Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...”

“Io sono responsabile della mia rosa...” ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

da “*Noi genitori e figli*” del 31 luglio 2005

Delusi. Pieni di amarezza. Incerti sulla decisione da prendere. Dopo due anni di matrimonio Greta e Roberto sono così. Avevano iniziato con il vento in poppa, adesso la barchetta del loro amore rischia già di arenarsi. Non c’è più entusiasmo, non c’è più sale. Sembrano privi di significato e di attrattiva anche i tanti programmi disegnati all’inizio. Due anni e la loro relazione già appare impoverita. Pesano i ritmi della quotidianità, la necessità di pensarsi come famiglia e non più come individui, le abitudini che ciascuno aveva prima del matrimonio e che adesso vanno riviste...Pesa poi, in alcune circostanze, anche l’impegno alla fedeltà, soprattutto ora che Roberto ha perso lo slancio dei primi mesi. Eppure, a guardare le loro credenziali, sembrerebbe una giovane coppia “ideale”. Lunga militanza in parrocchia, quasi dieci anni di fidanzamento, un percorso di preparazione al matrimonio molto impegnativo. Davvero una bella coppia, all’inizio. Adesso, un grande senso di vuoto e la paura di aver coltivato per anni un sogno impossibile da realizzare.

Ma come può accadere che due giovani sposi, con fondamenti cristiani tanto radicati, vadano in crisi così rapidamente? Il male oscuro che insidia le relazioni coniugali forse ha il volto della solitudine, forse quello della mentalità corrente che si nutre di indifferenza. Forse è determinato dalla difficoltà di armonizzare lavoro e famiglia. Forse è reso più acuto dagli ostacoli rappresentati dall’arrivo del primo figlio, dall’influenza delle famiglie di origine, dall’incapacità di resistere alle seduzioni del consumismo. Anche di quello degli affetti. La Chiesa non è esente da colpe. L’impegno pastorale profuso nella preparazione al matrimonio non trova seguito nei primi anni dopo le nozze, quando le coppie vengono lasciate sole a misurarsi con una realtà

sempre più difficile, in grado con i suoi ritmi, con i suoi falsi miti, con i suoi luoghi comuni di sfilacciare la trama coniugale più robusta.

CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO CHE SI È FATTO CORPO E STORIA

Voi oggi desistete dal seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele.

Se ritenete immondo il paese che possedete, ebbene, passate nel paese che è possesso del Signore, dove è stabilita la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non fate di noi dei ribelli, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio.

Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?».

Allora i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse risposero e dissero ai capi dei gruppi di migliaia d'Israele:

«Dio, Dio, Signore! Dio, Dio, Signore! Lui lo sa, ma anche Israele lo sappia. Se abbiamo agito per ribellione o per infedeltà verso il Signore, che Egli non ci salvi oggi!

Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto!

In verità l'abbiamo fatto preoccupati di questo: pensando cioè che in avvenire i vostri figli potessero dire ai nostri figli: Che avete in comune voi con il Signore Dio d'Israele? (Genesi 2, 18-24)

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ezechiele 36 ,24-28)

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse:

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?

Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». (Matteo 19, 3-6)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.
Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.
Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.
Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.
Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.
Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (Giovanni 15, 1-17)

CONFRONTO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA

“La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6; cfr. Gen 2,24) e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Questa comunione coniugale affonda le sue radici nella naturale complementarietà che esiste tra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù.

Il dono dello Spirito è comandamento di vita per gli sposi cristiani, ed insieme stimolante impulso affinché ogni giorno progrediscano verso una sempre più ricca unione tra loro a tutti i livelli - dei corpi dei caratteri, dei cuori, delle intelligenze, e delle volontà, delle anime (cfr. Giovanni Paolo PP. II, Discorso agli Sposi, 4 [Kinshasa, 3 maggio 1980]: AAS 72 [1980], 426s), - rivelando così alla Chiesa e al mondo la nuova comunione d'amore, donata dalla grazia di Cristo.”(FC 19)

“La comunione d'amore tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione e dell'esperienza di fede di Israele, trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna. E' per questo che la parola centrale della Rivelazione, «(Dio ama il suo popolo)», viene pronunciata anche attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Il loro vincolo di amore diventa l'immagine e il simbolo dell'Alleanza che unisce Dio e il suo popolo (cfr. ad es. Os 2,21; Ger 3,6-13; Is 54). E lo stesso peccato, che può ferire il patto coniugale diventa immagine dell'infedeltà del popolo al suo Dio: l'idolatria e prostituzione (cfr. Ez 16,25), l'infedeltà è adulterio, la disobbedienza alla legge e abbandono dell'amore sponsale del Signore. Ma l'infedeltà di Israele non distrugge la fedeltà eterna del Signore e, pertanto, l'amore sempre fedele di Dio si pone come esemplare delle relazioni di amore fedele che devono esistere tra gli sposi (cfr. Os 3).”(FC. 12)

“Partecipe della vita e della missione della Chiesa, la quale sta in religioso ascolto della Parola di Dio e la proclama con ferma fiducia (cfr. «Dei Verbum», 1), la famiglia cristiana vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio: diventa così, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante.” (FC, 51)

PER L'APPROFONDIMENTO E LA RIFLESSIONE

Da dove viene il sì all'altro ? In questi “sì all'amore” Dio c'entra?

Come facciamo a scoprire il nostro piccolo sì come parte dell'avventura di Dio con l'umanità?
Come si può imparare a prendersi cura dell'altro ?
Il rapporto *Cristo - Chiesa* ha qualcosa da dire in proposito?

PREGHIAMO

Scegliere una preghiera tra quelle proposte

Preghiera *(tratta da Famiglia sorgente di comunione di R. Bonetti)*

Signore Gesù, onnipotente nell'amore,
sappiamo che in forza del Battesimo e degli altri sacramenti
siamo stati costituiti segni viventi del tuo amore.
Ti ringraziamo perché le nostre singole persone
Fanno parte di te come tralci alla vite.
Ma ci sorprende ancor più che in forza del sacramento delle nozze
Tu hai voluto che il nostro intimo, profondo legame affettivo,
la nostra comunione, fosse coinvolta e risucchiata dentro una relazione d'amore,
dentro un innamoramento più grande ancora:
quello che Tu vivi ed esprimi per la Chiesa tua sposa.
Rendici partecipi di questo mistero grande.
Con la forza del tuo Spirito Santo
Chiama e rendi capaci ogni nostra "cellula" vitale
di "risorgere" per vivere ed esprimere l'infinità dell'amore
quale siamo chiamati.
Signore Gesù, onnipotente nell'amore,
trasforma ogni giorno la nostra relazione d'amore,
fa che non ci fermiamo davanti ai nostri rispettivi difetti e sbagli
facendoli diventare tanti divieti di crescita nell'amore.
Facci riscoprire che le nostre manifestazioni affettive sono imbevute
dello stesso amore di Dio
E quindi capaci di slancio e di risorse sempre nuove

Preghiera *(di D. Bonhoeffer)*

Il Signore ha bisbigliato qualcosa all'orecchio della rosa
e bisbiglia ogni giorno qualcosa all'orecchio di tutte le rose;
ed ecco, esse si aprono al sorriso.
Ha mormorato qualcosa al sasso,
ed ecco ne ha fatto la gemma preziosa
che scintilla laggiù nella miniera.
E quando dice qualcosa all'orecchio del sole,
la guancia rosa del sole si copre di cento e cento eclissi.
Ma che cosa avrà mai il Signore bisbigliato all'orecchio dell'uomo
Perché egli solo sia capace di amare e di amarlo ?

Lettera di Dio ai fidanzati (tratta da “vivere e costruire l’amore “ di L. Tosobi)

La creatura che hai al fianco è mia. Io l’ho creata.
Io le ho voluto bene da sempre, prima di te e più di te.
Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Te la affido.
La prendi dalle mie mani e ne diventi responsabile.
Quando l’hai incontrata l’hai trovata amabile e bella.
Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza,
è il mio cuore che ha messo in lei tenerezza ed amore,
è mia sapienza che ha formato la sua sensibilità,
la sua intelligenza e tutte le qualità che hai trovato in lei.
Ma non puoi limitarti a godere del suo fascino.
Devi impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri.
Ha bisogno di serenità e di gioia, di affetto e di tenerezza,
di piacere e di divertimento, di accoglienza e di dialogo,
di rapporti umani, di soddisfazione nel lavoro,
e di tante altre cose.
Ma ricorda che hai bisogno soprattutto di Me.
Sono Io, e non tu, il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita.
Aiutala ad incontrarmi nella preghiera, nella Parola,
nel perdono, nella speranza. Abbi fiducia in Me.
La ameremo insieme. Io la amo da sempre.
Tu hai cominciato ad amarla da qualche anno,
da quando vi siete innamorati.
Sono Io che ho messo nel tuo cuore l’amore per lei.
Era il modo più bello per dirti “Ecco te l’affido
Gioisci della sua bellezza e delle sue qualità”.
Con le parole “Prometto di esserti fedele, di amarti e
Rispettarti per tutta la vita”
È come se mi rispondessi che sei felice di accoglierla
Nella tua vita e di prenderti cura di lei.
Da quel momento siamo in due ad amarla.
Anzi Io ti rendo capace di amarla “da Dio”,
regalandoti un supplemento di amore
che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende simile al mio.
È il mio dono di nozze: la grazia del sacramento del matrimonio.
Io sarò sempre con voi e farò di voi gli strumenti del mio amore
E della mia tenerezza:
continuerò ad amarvi attraverso i vostri gesti d’amore”.

Amore e Matrimonio *(tratto da "Resistenza e resa")*

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco.
Ha maggiore dignità e maggiore potere.
Finchè siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia.
Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità.
Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo, e ne diventate responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli.
Il matrimonio, invece, è un'investitura, un ufficio.
Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia,
occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare .
Così non è la voglia di amarvi che vi stabilisce come strumento della vita.
E il matrimonio che ve ne rende atti.
Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio:
è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.
Dio protegge la vostra unità indissolubile
Di fronte a ogni pericolo che lo minaccia
Dall'interno e dall'esterno.
Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena,
nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò
che Dio ha unito.

Incontro di preghiera n. 1

CREDERE INSIEME...

GLI INCONTRI DI GESÙ ED IL NOSTRO INCONTRO

Momento di preghiera per tutti coloro che si vogliono bene

Canto Iniziale: Cantiamo Te (M.Gagnani 1984)

Cantiamo Te, Signore della Vita,
il nome Tuo è grande sulla terra,
tutto parla di Te e canta la Tua gloria,
grande Tu sei e compi meraviglie: Tu sei Dio

Cantiamo Te, Signore Gesù Cristo,
Figlio di Dio venuto sulla terra,

fatto uomo per noi nel grembo di Maria
Dolce Gesù risorto dalla morte sei con noi

Cantiamo Te, Amore senza fine,
Tu che sei Dio, lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi
accendi in noi il fuoco dell'eterna carità

C. Nel nome del Padre...

T. Amen

C. Iniziamo il nostro incontro di spiritualità come credenti, come coppie di fidanzati e di sposi. Ci mettiamo alla scuola della Parola perché crediamo che possa essere luce e guida nel nostro cammino.

T. Accompagna il nostro cammino, illumina i sentieri della nostra vita, donaci la Parola che salva

C. Incontreremo oggi il Signore risorto; viviamo nel tempo della fede, anche per noi come per gli apostoli non è facile riconoscere Gesù presente nella nostra vita ordinaria.

T. Apri Signore il nostro cuore e comprenderemo le parole del figlio tuo. Donaci di crescere nella relazione con te e fa che questa sia un riferimento preciso anche per la nostra relazione.

Preghiamo con il Salmo 46 (da recitarsi tutti assieme o a cori alterni)

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi frutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe

Dal vangelo di Giovanni (21, 1-13)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Spunti per la riflessione (da adattare secondo le esigenze del momento spirituale)

Fino ad oggi ci siamo lasciati interrogare dai vari incontri di Gesù: da Lui abbiamo cercato di imparare ad affrontare la tentazione, a vivere le rigidità e spigolosità di un rapporto, a non lasciarci sopraffare da dubbi e delusioni, ad alimentare il desiderio dell'altro... Il nostro rapporto è fatto anche di tutte queste realtà, ma la verità più profonda di noi stessi è che **siamo creati per amare** e amando la persona che ci sta accanto esprimiamo la nostra essenza più profonda.

1. Incontrare il Signore Risorto: “Gesù si manifestò di nuovo”

Incontrare Gesù Cristo è **incontrare la verità della nostra vita** (“Gesù rivela l'uomo all'uomo”, ci dice il Concilio Vaticano II). Nel brano del Vangelo di oggi, Giovanni ci racconta l'incontro degli apostoli con Gesù dopo la Resurrezione, ma ci indica anche l'esperienza di tutti coloro che da allora in avanti incontreranno il Signore. In questo brano ci siamo dunque anche noi.

Allora viene spontaneo chiederci **se noi abbiamo incontrato il Risorto** nel tempo della fede, tempo in cui riconoscerlo non è facile, né scontato, né immediato, perché Gesù non è visibile. Gesù stesso ci aveva avvisato: “Beati coloro che, pur non avendo visto, crederanno” (Gv 20,29). Dopo aver riflettuto su tanti incontri tra Gesù e altri personaggi del Nuovo Testamento non possiamo evitare la questione centrale: e noi abbiamo incontrato Gesù?

2. Nella quotidianità della nostra vita: “Andiamo a pescare”

Anche in questo episodio Gesù incontra gli apostoli mentre stanno pescando, mentre sono intenti in un'occupazione del tutto normale. È un richiamo al loro primo incontro con Gesù, quando – anche allora – Gesù li chiama mentre stanno riassetando le reti. Da quel primo incontro siamo partiti anche noi nel nostro cammino di riflessione e ora, in un certo senso, il cerchio si chiude.

L'incontro con il Signore avviene **nella quotidianità**, nella semplicità delle nostre vite. Dio non ama la spettacolarità e non ci chiede di riconoscerlo in momenti particolari e straordinari della nostra vita. Soprattutto, ci chiede di riconoscerlo nell'esperienza quotidiana del fidanzamento, dove l'altro/a è per me immagine di Cristo Risorto. Riconoscere il Signore nel quotidiano è anche un modo per dare un valore aggiunto alle cose di ogni giorno e renderle significative....

La pesca dei discepoli in un primo momento è fallimentare: lavorano tutta la notte senza riuscire a prendere nulla. Il loro è uno **sforzo sterile**. Quante volte anche noi facciamo questa esperienza? Ci capita di constatare che ci sforziamo ma nonostante questo non riusciamo a raggiungere nessun risultato.

La pesca sterile diventa feconda grazie all'intervento del Signore: egli invita gli apostoli a gettare le reti dall'altra parte. Seguendo il suo consiglio, anche se strano, i discepoli fanno l'esperienza dell'abbondanza, riescono a raccogliere i frutti del loro duro lavoro. Dopotutto sono loro a pescare e a far fatica; è un lavoro di gruppo (noi potremmo dire di coppia) ma ora vedono con chiarezza che il “merito” è del Signore. C'è una bellissima **sinergia tra Dio e l'uomo** che riguarda anche noi, ma poche volte ce ne accorgiamo.

Probabilmente il Signore non vuole dimostrare di avere la bacchetta magica, o una soluzione per ogni problema. Egli vuole invitare i suoi amici ad avere come riferimento, anche nelle azioni quotidiane, la sua Parola. L'invito è rivolto anche a noi: quanto il nostro “fare” è **frutto dell'ascolto della sua Parola**? Le nostre scelte concrete ci portano a vivere da cristiani in una società che spesso è molto lontana da Dio? La “pesca” della nostra vita, anche di coppia, è fruttuosa solo se alimentata dalla Parola di Dio. La Parola ci provoca a chiederci quanto anche noi ci fidiamo di Dio e anche dell'altro nelle nostre scelte e decisioni.

3. Riconoscere la sua presenza nella nostra storia: “È il Signore!”

Vivere secondo la Parola di Dio ci aiuta a riconoscere **Cristo presente nella nostra vita**: nei momenti belli, nelle difficoltà, nelle fatiche. Come succede ai due apostoli. Giovanni, l'apostolo che più aveva confidenza con il Signore, intuisce, lo riconosce ed esplode in un grido di gioia e di stupore: “È il Signore!”. Pietro, ancora ferito dal proprio tradimento, è più concreto, si getta prontamente in acqua quasi impaziente di incontrare e rivedere il Maestro. Due modi diversi di vivere l'incontro e la relazione con Cristo, a seconda del proprio carattere e delle proprie esperienze. Anche nella coppia ci possono essere **modi diversi di vivere la fede** e la relazione con Gesù: uno è più concreto, uno più spirituale, uno è attratto dalla preghiera, l'altro dalla concretezza, uno ama riflettere, l'altro mettersi in gioco. Incontrando la tua diversità io posso scoprire un'altra faccia della vita cristiana e così cresco e divento più completo.

La nostra vita è accompagnata dalla costante presenza del Signore e il dono della fede ci permette di riconoscerne la presenza. È lui che ci accompagna anche nel cammino di coppia, che ci sprona e ci provoca, ci viene incontro nonostante tutta la nostra povertà e fragilità. **Tutto è segno per coloro che credono** anche se serve sempre umiltà e discernimento per non scambiare tutto... con Dio.

L'altro/a è il volto di Dio che mi è stato messo accanto, è **la strada che mi è stata donata** per incontrare il Signore. “Io incontro Dio in te e attraverso di te”. Si tratta di una strada bella ed entusiasmante, ma a volte anche scomoda e difficile.

4. Il Signore ci invita: “Prese il pane e lo diede loro”

Dopo che Pietro si è buttato in acqua per raggiungerlo più in fretta, Gesù invita i suoi discepoli a mangiare con lui e spezza con loro il pane. Non si tratta di un gesto qualsiasi, ma del momento più intimo e confidenziale della loro relazione con Gesù. Come non pensare all'ultima cena, ai discepoli di Emmaus e a tanti pasti vissuti nei tre anni trascorsi col maestro.

Non è difficile riconoscere in questo gesto il simbolismo dell'*Eucaristia*. In essa il Signore si fa realmente presente nella nostra vita. Egli conosce le nostre fragilità e debolezze e sa che il più delle volte non riusciamo a riconoscerlo: allora ci garantisce che in alcuni momenti, attraverso alcuni segni, possiamo incontrarlo.

L'Eucarestia è uno di questi segni e momenti, il più importante. Allora non si tratta solo di un precetto da adempiere per tranquillizzare la coscienza, ma – soprattutto nella nostra vita di fidanzati – di un *incontro privilegiato* con il Signore insieme e non più come singoli.

La partecipazione insieme al banchetto eucaristico per una coppia è una forma alta di dono reciproco e di comunione, perché entrando in comunione con Cristo entriamo in *comunione tra noi*, impariamo ad uscire dalla solitudine e dall'individualismo per aprirci alla confidenza, al dialogo, all'intimità, allo scambio di valori.

L'Eucarestia non solo ci dona unità ma orienta i nostri desideri di coppia ad una apertura verso gli altri, verso la comunità, offrendoci lo stimolo per un autentico e serio impegno di testimonianza.

5. Morire e Risorgere: la logica dell'amore cristiano

L'incontro con il Cristo Risorto ci invita, ci sprona, ci aiuta a vivere la nostra vita di coppia nella logica della Resurrezione. La resurrezione di Cristo, infatti, porta a compimento l'alleanza tra Dio e l'umanità, di cui l'amore tra l'uomo e la donna è l'immagine più visibile.

Cosa significa per noi? *Morire e risorgere è la logica dell'amore cristiano*. Nella vita di coppia sperimentiamo l'alternarsi di momenti di difficoltà a momenti di gioia, momenti di distacco e allontanamento a momenti di grande intimità e confidenza, tentazioni a sicurezze... Ci accorgiamo, cioè, che la nostra esistenza è felice e drammatica insieme: felice perché illuminata dalla presenza di Cristo, drammatica perché la vittoria sul peccato e sull'egoismo non avviene mai senza una dura lotta.

Se accettiamo questa logica il nostro amore ne riceve maggior vita e diventa esso stesso *segno visibile* dell'amore di Dio per gli uomini e della sua presenza in mezzo a noi.

Interrogativi per la riflessione personale e di coppia

- Ci chiediamo se, in questo tempo della fede, noi abbiamo incontrato il Signore. Prova a ricordare momenti forti, belli, difficili, quando sei riuscito a dire: è il Signore!
- La “pesca” della nostra vita, anche di coppia, è fruttuosa solo se alimentata dalla Parola di Dio. La Parola ci provoca a chiederci quanto anche noi ci fidiamo di Dio e anche dell'altro nelle nostre scelte e decisioni.
- Pietro e Giovanni, due modi di relazionarsi con Gesù. Anche nella coppia ci possono essere modi diversi di vivere la fede e la relazione con Gesù: uno è più concreto, uno più spirituale, uno è attratto dalla preghiera, l'altro dalla concretezza, uno ama riflettere, l'altro mettersi in gioco. Incontrando la tua diversità io posso scoprire un'altra faccia della vita cristiana e così cresco e divento più completo. Stiamo facendo questa esperienza? Quale volto di Dio tu mi testimoni?
- C'è il rischio di chiamare Dio anche quello che poco ha a che fare con Lui. Ecco i segni sicuri della sua presenza: la Parola, l'Eucaristia, i sacramenti, la Chiesa... Riusciamo a incontrare il Signore in questi momenti?
- Incontrare Gesù che muore e che risorge. Ci accorgiamo che la nostra esistenza, come ogni altra esistenza umana, è felice e drammatica insieme: felice come l'incontro col risorto, drammatica come l'incontro col crocifisso. E' la dinamica della nostra vita. Riusciamo a riconoscere entrambi questi volti del Signore?

Momento per la condivisione delle riflessioni tra i partecipanti

Condividere le nostre riflessioni e la nostra esperienza è dono per gli altri, è aiuto per il nostro cammino, è canto di lode al Signore per tutto quanto sta operando in noi e attorno a noi.

Il momento del gruppo non è per discutere ma per condividere ciò che la Parola ha donato a noi con gli altri. Ciascuno così nutre la fede e la vita degli altri e viene nutrito dalla fede e dall'esperienza degli altri.

Preghiera Conclusiva

Ti riconosciamo Signore nella nostra vita quotidiana, nella creazione, nella persona che mi hai donato e messo accanto. Aiutami Signore a dire sempre: *"E' il Signore!"*

Signore, vieni a passeggiare sulla spiaggia dei nostri pensieri.
Signore, vieni tu a rispecchiarti nel pozzo delle nostre emozioni.
Signore, vieni ad affollare le strade delle nostre solitudini.
Signore, vieni tu a lambire la riva delle nostre stanchezze.
Signore, vieni a seminare i campi delle nostre speranze.
Signore, vieni tu a tergere i volti dei nostri dubbi.
Signore, vieni a marchiare la cera delle nostre debolezze.
Signore, vieni tu ad ardere la legna dei nostri egoismi.
Signore, vieni ad irrorare il deserto delle nostre passioni.
Signore, vieni tu a solcare il mare della nostra fedeltà.
Signore, vieni tu a spezzare il pane della nostra gioia.
Signore vieni ad abitare ogni giorno nella nostra vita.

Canto finale: Resta qui con noi (Gen Rosso 1985)

1. Le ombre si distendono, scende ormai la sera
e s'allontanano dietro ai monti i riflessi
di un giorno che non finirà, di un giorno che ora
correrà sempre perché sappiamo che una nuova vita
da Te è partita e mai più si fermerà.

**RESTA QUI CON NOI, IL SOLE SCENDE GIÀ,
RESTA QUI CON NOI, SIGNORE È SERA
ORMAI.
RESTA QUI CON NOI, IL SOLE SCENDE GIÀ,
SE TU SEI TRA NOI, LA NOTTE NON VERRÀ.**

2. S'allarga verso il mare, il Tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore più vero,
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo Amore tutto il mondo invaderà.

3. Davanti a noi l'umanità, lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura chiede l'acqua
da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può
dare la vita, con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà.

Incontro di preghiera n. 2

RAVVIVA IL DONO CHE È IN TE

Veglia di preghiera a cura di SERGIO NICOLLI

Molti testi contenuti in questa celebrazione sono presi dal nuovo *Rito del Matrimonio*: riportati alla lettera od opportunamente modificati per rispondere alle esigenze di una preghiera che aiuti gli sposi a riscoprire il loro matrimonio come dono che Dio ha fatto per la loro santificazione, ma anche come un ministero necessario alla «edificazione della comunità» (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534).

Don Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio nazionale CEI per la pastorale familiare, nel preparare questa *Veglia* ha avuto la collaborazione di una coppia di sposi, Piero e Paola Pierattini di Pistoia, e del loro gruppo-famiglie.

È opportuno curare il momento dell'accoglienza, sottolineando la festa di una comunità che considera gli sposi e le famiglie, chiese domestiche, come una ricchezza per la comunità.

Le sigle usate sono:

P. = Presidente; **A.** = Assemblea; **G.** = Guida;

1L. - **2L.** - **3L.** = Lettori

ACCOGLIENZA Canto di ingresso

Il Presidente della celebrazione saluta i presenti:

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

A. Benedetto nei secoli il Signore.

P. Nello Spirito del Signore, scambiamoci un segno di comunione fraterna.

G. Siete stati accolti all'ingresso per sottolineare un aspetto importante che dovrebbe sempre caratterizzare le nostre assemblee cristiane: l'accoglienza. Per questo abbiamo iniziato questa liturgia con lo scambio di pace. Desideriamo che tutti si sentano famiglia, che anche gli estranei si sentano accolti, e che gli sposi e le famiglie siano considerati un dono per tutta la nostra comunità.

La Sacra Scrittura ci pone dinanzi tante occasioni in cui mostra come le prime comunità sapevano accogliere i fratelli:

1L. (*At 18, 24-27*)

Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza.

2L. (*Rom 15,2-7*)

Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo.

Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me. Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

3L. (*Eb 13,1-4*)

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.

Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

G. La nostra comunità cristiana esprime questo spirito di accoglienza?

Quante volte non riusciamo a rendere testimonianza della carità!

Quante volte dei nuovi fratelli si allontanano perché non si sentono accolti, ospitati nella casa del Signore!

Il Presidente dell'assemblea spiega il senso e il contenuto di questa celebrazione: riscoprire, attraverso alcuni testi del nuovo Rito del Matrimonio, il sacramento che gli sposi hanno ricevuto per servire la comunità attraverso la testimonianza del loro amore.

P. Fratelli e sorelle, siamo riuniti con gioia nella casa del Signore. Seguendo le varie tappe di questa celebrazione, chiediamo al Signore che il suo Santo Spirito ravvivi negli sposi cristiani la Grazia che hanno ricevuto nel giorno del loro Matrimonio.

MEMORIA DEL BATTESIMO

G. Facciamo ora memoria del Battesimo, nel quale siamo rinati a vita nuova. Divenuti figli nel Figlio, riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto, per rimanere fedeli all'amore a cui siamo stati chiamati.

P. Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano, hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.

A. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

P. Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla Croce hai generato la Chiesa, tua diletta sposa.

A. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

P. Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio, fai risplendere la Chiesa, sposa di Cristo.

A. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

P. Dio onnipotente, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell'acqua con la potenza del tuo Spirito, ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il celebrante con l'acqua benedetta asperge l'assemblea dei fedeli. Durante l'aspersione si può eseguire un canto.

ASCOLTO DELLA PAROLA

P. Fratelli e sorelle, dopo aver fatto memoria del Battesimo, ascoltiamo con raccoglimento la parola di Dio. Accolta con fede, essa manifesta la presenza del Signore risorto in questo momento di festa e di gioia, illumina il cammino dei coniugi, apre alla ricchezza della vita ecclesiale, rivela l'amore di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa.

Il Cantico viene declamato da una coppia di coniugi

Dal Cantico dei Cantici (2,8-16; 8,6-7)

Sposa Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice:

Sposo «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro».

Sposa Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i figli.

Sposi insieme Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;

perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati quelli che portano pace saranno chiamati figli di Dio.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

Spunti per la meditazione

Gesù proclama le beatitudini, non per delineare un modello di vita irraggiungibile, ma per offrire una promessa di felicità non solo ad alcuni eletti, ma alle folle che premono per essere guarite e liberate.

Il testo delle beatitudini è come un dittico dove ogni tavola si chiude con il richiamo della giustizia; così la quarta beatitudine e l'ottava. "Giustizia" è nel Vangelo di Matteo ciò che deve caratterizzare la vita del credente in quanto coincide con la ricerca della volontà di Dio, con il desiderare ciò che lui promette, con l'amare ciò che lui comanda.

La felicità promessa nelle beatitudini (si noti che nella lingua di Gesù non c'è l'aggettivo "beati", ma soltanto l'espressione "felicità di")

non riguarda solo il futuro, la vita eterna, ma già l'oggi, l'esperienza attuale; ecco perché le beatitudini alternano promesse al futuro (vv. 4-9) e promesse al presente (vv. 3 e 10).

Infine bisogna osservare come promessa di felicità e prospettive di persecuzione e sofferenza coesistano paradossalmente. Viene in questo modo ricordato che la vita cristiana è grazia, ma è grazia a caro prezzo, sicché le beatitudini sono insieme promessa e impegno.

È vero, come dice l'esegeta: le beatitudini non sono un modello astratto cui adeguarsi, ma il *sollevio d'amore* inventato da Gesù quando guarda la nostra fatica di vivere. Nel suo sguardo sono certamente comprese le coppie e le famiglie; vogliamo dunque tradurre le beatitudini nella specificità inventata per loro?

- Oh felicità quando siete l'un l'altro poveri di spirito, cioè vi affidate l'uno all'altro senza difese e senza protervia; già da ora realizzate il

Regno!

- Oh felicità quando qualche ferita, qualche intoppo, qualche dolore, viene a bussare alla porta, poiché nel suo nome sarete consolati.

- Oh felicità quando voi vi accogliete con mitezza e fate della misericordia il luogo dove poter sostare; la terra, allora, sarà vostra come vi garantisce la mia promessa!

- Oh felicità quando non vi accontenterete di mangiare il vostro pane, ma aprirete le vostre porte alla fame altrui; Dio stesso si incaricherà

di saziarvi, poiché lo avete sfamato nei piccoli e nei poveri!

- Oh felicità quando, pur concedendovi la correzione fraterna, vi guardate con occhio di misericordia; per questo seminerete perdono e troverete perdono!

- Oh felicità quando non consegnate il vostro amore agli idoli del mondo, ma vi amate con purezza di cuore; sì, nel vostro amore troverete un'orma dell'amore di Dio!

- Oh felicità quando fate la pace, non solo perché deponete il litigio, ma perché operate per custodirla e per costruirla; veramente si riconosceranno in voi i figli di Dio, il cui nome è pace!

- Oh felicità quando il mondo non vi capirà, quando deriderà la vostra fedeltà, quando i "furbi" vi derideranno come fessi o come "fuori dal mondo": già ora il Regno dei cieli, affidato alle vostre mani, è vostro; già ora per voi e per il mondo seminate i semi di eternità!

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

P. Ed ora, fratelli e sorelle, uniamoci nella preghiera al Signore per invocare sugli sposi della nostra comunità la benedizione di Dio.

Egli, che li ha uniti con la grazia del matrimonio, li accompagni insieme con la loro famiglia nella fedeltà alla Promessa, li sostenga con il dono dello Spirito Santo, perché siano nella comunità segno e strumento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Una coppia di sposi Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, abbiamo ricevuto il sigillo che ha consacrato il nostro amore.

Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per tutti noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia.

Ogni coppia di sposi si prende per mano.

Tutti gli sposi Con la grazia del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, del Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva, le nostre vite sono state unite in Cristo nel giorno del nostro matrimonio.

Noi promettiamo di continuare ad amarci fedelmente, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di continuare a sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita.

P. O Dio, Padre di ogni bontà, nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna perché, nella reciproca dedizione, con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.

Per questo ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo.

A. Eterno è il tuo amore per noi

P. Quando venne la pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio, nato da donna. A Nazareth, gustando le gioie e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana, è cresciuto in sapienza e grazia. A Cana di Galilea, cambiando l'acqua in vino, è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.

Nella croce, si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

Per questo ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo.

A. Eterno è il tuo amore per noi

P. Con l'effusione dello Spirito del Risorto hai concesso alla Chiesa di accogliere nel tempo la tua grazia e di santificare i giorni di ogni uomo. Per questo ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo.

A. Eterno è il tuo amore per noi

P. Ora, Padre, guarda tutti questi sposi, che si affidano a te: continua quest'opera che hai iniziato in loro e rendila segno della tua carità. Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino sempre più Vangelo vivo tra gli uomini. Ti supplichiamo, Signore.

A. Ascolta la nostra preghiera.

P. Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Non rendano a nessuno male per male, benedicano e non maledicano, vivano a lungo e in pace con tutti. Ti supplichiamo, Signore.

A. Ascolta la nostra preghiera.

P. Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

P. Ed ora, fratelli e sorelle, continuiamo la nostra preghiera, esprimendo davanti a Dio le nostre richieste per questi sposi, per le loro famiglie e per tutta la nostra comunità. Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

A questo punto possono essere presentate alcune intenzioni di preghiera spontanee o preparate da alcune persone della comunità. Se lo si ritiene opportuno, si possono usare le seguenti.

– Perché la Chiesa si riconosca sempre più come famiglia di Dio, convocata attorno all'Eucaristia, animata dallo Spirito, chiamata a diffondere nel mondo amore, vita e speranza, noi ti preghiamo.

– Perché la società civile riconosca nella famiglia un patrimonio sociale da difendere e da promuovere e veda nei figli una ricchezza per tutta la comunità; e di conseguenza sostenga la famiglia con provvedimenti che la mettano in grado di vivere con serenità la sua vocazione di cellula fondamentale e primaria della società. noi ti preghiamo.

– Perché gli sposi cristiani siano consapevoli della loro missione particolare di essere segno sacramentale dell'amore di Dio e sentano il mandato a «edificare il popolo di Dio» in comunione e insieme con il ministero dei presbiteri, noi ti preghiamo.

– Per i giovani, perché conoscano il fascino della vocazione a vivere l'amore in pienezza, nel matrimonio o in altre scelte fondamentali a servizio del regno di Dio nel mondo, e siano coraggiosi e generosi nell'investire le loro risorse nella fedeltà alla loro vocazione, noi ti preghiamo.

– Per i fidanzati, perché attraverso il servizio e la testimonianza degli sposi e accompagnati dalla comunità, vedano nel loro matrimonio non soltanto la realizzazione di un sogno di coppia ma anche la risposta a una chiamata al servizio nella comunità attraverso l'esperienza dell'amore e della famiglia, noi ti preghiamo.

– Per le famiglie provate dalla sofferenza o dalla difficoltà nelle relazioni familiari e per le famiglie nelle quali si è spenta la gioia e la novità dell'amore. Lo Spirito ravvivi in loro la grazia del sacramento perché trovino la forza della perseveranza nella prova e si riaccenda la festa dell'incontro e del dono, noi ti preghiamo.

Le preghiere si concludono con il Padre nostro e con la preghiera del Presidente.

P. O Dio, Padre di bontà, che sin dall'inizio hai benedetto l'unione dell'uomo e della donna e in Cristo ci hai rivelato la dimensione nuziale del tuo amore, concedi a tutti questi sposi e alle loro famiglie una profonda armonia dello spirito e una continua crescita nella tua carità.
Per Cristo nostro Signore. **A.** Amen.

RICONSEGNA DELLA BIBBIA E BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il celebrante prende il volume della Bibbia e lo consegna nelle mani di una coppia di sposi in rappresentanza di tutti gli altri sposi.

P. La parola di Dio risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore, sia sempre luce ai vostri passi.
La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.
A. Amen.

P. Dio, Padre onnipotente, vi comunichi la sua gioia e vi benedica insieme ai vostri figli.
A. Amen.

P. L'unigenito Figlio di Dio vi sia vicino e vi assista nell'ora della serenità e nell'ora della prova.
A. Amen.

P. Lo Spirito Santo di Dio effonda sempre il suo amore nei vostri cuori.
A. Amen.

P. E su voi tutti, che avete partecipato a questa liturgia, scenda la benedizione di Dio Onnipotente, \cong Padre e Figlio e Spirito Santo.
A. Amen.

P. Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni del dono della vita e dell'amore che abbiamo celebrato. Andate in pace.
A. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

Formulario e Benedizionale

Contiene:

- ☐ esempi di “Preghiere dei fedeli” su temi inerenti alla famiglia da utilizzare nelle liturgie precedenti l’incontro con l’Arcivescovo
- ☐ preghiere per la famiglia e per i suoi componenti, in diverse circostanze
- ☐ estratto dal Benedizionale CEI per la sezione della famiglia

ESEMPI DI PREGHIERE DEI FEDELI

- Per la Chiesa, perché sappia prendere esempio e modello dai valori della famiglia: amore, fedeltà, pazienza, perdono, servizio, sacrificio e possa così crescere in comunione tra tutti i suoi membri, preghiamo
- Per le famiglie della nostra Parrocchia e della nostra Zona Pastorale: perché l'incontro con l'Arcivescovo le stimoli a vivere in pienezza il Vangelo nel sacramento dell'amore ed a costruire un mondo secondo il progetto di Dio, preghiamo.
- Per i poveri in cui si manifesta il volto di Dio: perché le nostre famiglie vivano la carità gratuitamente e di fronte alle miserie ed alle sofferenze dei fratelli impariamo ad aprire le porte della nostra casa e del nostro cuore, preghiamo
- Per le famiglie che hanno un anziano o un ammalato e per coloro che si dedicano alla cura e al servizio degli infermi: perché siano consapevoli che i malati sono segno della continua presenza del Signore e perché non venga mai meno la preghiera e l'aiuto delle nostre Comunità, preghiamo.
- Per noi genitori: spesso ci lasciamo prendere dalla fatica e dagli impegni della vita di ogni giorno e ci dimentichiamo di essere, per i nostri figli, i primi testimoni del tuo Vangelo. Aiutaci a saper porre maggiore attenzione alla crescita umana e cristiana dei nostri bambini. Aiutaci a fare vivere nella famiglia i valori fondamentali della vita: il rispetto, la condivisione e la solidarietà tra noi e verso gli altri, preghiamo
- Perché all'interno delle nostre famiglie e della nostra Comunità ci si senta consapevoli della vocazione ricevuta, e con umiltà, mansuetudine e pazienza ci si impegni quotidianamente a conservare sempre l'unità e la concordia, preghiamo.
- Per le nostre famiglie: perché lo Spirito Santo ci guidi nel dialogo attento e rispettoso e, riconoscendo umilmente i nostri limiti ed errori, ci doni la consapevolezza di essere tutti in cammino verso di Lui, noi ti preghiamo.
- Per i fratelli che vivono il disagio familiare della separazione e del divorzio, perché possano sperimentare nella nostra Comunità la presenza ospitale ed accogliente di Cristo che ama tutti gli uomini, preghiamo
- Perché i nostri figli e tutti i giovani trovino nei genitori e negli adulti un modello credibile della scelta di Cristo verso i poveri, gli emarginati, per realizzare fra gli uomini una società con più giustizia e amore, preghiamo
- Perché le nostre famiglie siano, sull'esempio della santa Famiglia di Nazaret, una piccola chiesa domestica, e che ogni famiglia nel mondo diventi un santuario della vita e dell'amore, preghiamo
- Perché le nostre famiglie siano sempre attente a tutte le persone provate dal dolore, a tutti coloro che sono sofferenti nel corpo e nello spirito, ad accogliere la vita che nasce ed a custodire la vita che è debole, preghiamo.
- Per tutti gli sposi: perché possano vivere sempre una gioiosa comunione di vita che superi difficoltà e incomprensioni, e siano nel mondo testimoni del mistero grande dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, preghiamo

PREGHIERE ISPIRATE AL TEMA DELLA FAMIGLIA

Pregiera per vivere bene le piccole cose

Fa', o Signore, che nella nostra casa,
quando si parla, sempre ci si guardi negli occhi e si cerchi di crescere insieme.

Non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia;
i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati.
Chi ha bisogno possa entrare e sia il benvenuto.

Il lavoro sia importante, ma non più importante della gioia,
il cibo sia il momento di gioia insieme e di parola;
il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo.

La ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme,
il più debole sia il centro della casa, il più piccolo e il più vecchio siano i più amati;
il domani non faccia paura, perchè Dio è sempre vicino,
ogni gesto sia ricco di significato...

Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre e che il suo amore ci ha dato,
non si abbia paura di essere onesti e di soffrire per gli altri.

La volontà di Dio sia fatta, così che ciascuno segua la sua vocazione,
e, senza timore, percorra la strada indicatagli dal Signore.
Amen!

Pregiera al Signore per gli sposi ed i genitori

Signore Gesù,
Tu hai chiamato gli sposi ed i genitori a vivere giorno dopo giorno nel mondo,
la grazia santificatrice del sacramento nuziale,

Tu che con la tua presenza consacristi l'amore di Maria e Giuseppe
e santificasti le dimore di Cana e di Betania,
imprimendo sulla famiglia umana il divino sigillo dell'amore del Padre,
consolida la perseveranza delle famiglie cristiane
che ti seguono nel cammino iniziato ai piedi dell'altare.

Pervadi della tua presenza le giovani coppie
impegnate a colmare di Te le anfore del loro focolare,
ed aprirle, riconoscenti, al dono divino della fertilità,
Rendile consapevoli della loro vocazione, a formare con Te, qui sulla terra,
i futuri cittadini del cielo.

Aiuta tutti a recuperare ai valori del Vangelo le famiglie e le persone in difficoltà.

Donaci la gioia santa di tendere senza compromessi alle vette di santità
a cui ciascuno fin dall'eternità è stato chiamato dall'Amore Misericordioso del Padre Tuo.
Amen.

Pregiera della Famiglia (Card. Carlo M. Martini)

O Dio, nostro Padre, ti rendiamo grazie per questa famiglia che ci hai dato.
Nell'amore, con cui ogni giorno ci accogliamo, ci aiutiamo, ci perdoniamo,
ci offri un'immagine dell'amore con cui tu hai creato ogni vita
e ti prendi cura di ogni uomo.

Ti ringraziamo per la nostra comunità cristiana, per la parrocchia, per la diocesi,
in cui tu rendi presenti i segni dell'amore di Gesù:
nella Parola, nella Eucaristia, negli esempi di amore fraterno
che la comunità ci offre,
la nostra famiglia trova un modello e un sostegno per continuare a camminare nell'amore.

Ti chiediamo, o Padre, che diventino sempre più intensi
i rapporti tra la famiglia e la comunità cristiana.
Ti preghiamo per la Chiesa universale e per il Papa.

Fa' che la Chiesa assomigli sempre più a una famiglia:
favorisca l'amicizia fraterna, accolga la collaborazione di tutti, sia attenta a tutti,
specialmente alle famiglie senza pace,
senza affetto, senza pane,
senza lavoro, senza gioia.

Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla Chiesa:
abbia fede in te, accolga la parola di Gesù come l'ha accolta Maria sua madre,
applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno,
aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata,
si apra al dialogo e alla collaborazione con le altre famiglie.

Fa' che la Chiesa e la famiglia
siano una immagine viva della tua casa,
dove tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno.
Amen.

Preghiera semplice della famiglia

Signore, fa' della nostra famiglia
uno strumento della tua pace:

dove prevale l'egoismo, che portiamo amore,
dove domina la violenza, che portiamo tolleranza,
dove scoppia la vendetta, che portiamo riconciliazione,
dove serpeggia la discordia, che portiamo comunione,
dove regna l'idolo del denaro, che portiamo libertà dalle cose,
dove c'è scoraggiamento, che portiamo fiducia,
dove c'è sofferenza, che portiamo consolazione,
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.

O Maestro, fa' che la nostra famiglia
non cerchi tanto di accumulare, quanto di donare,
non si accontenti di godere da sola, ma si impegni a condividere.

Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere,
nel perdonare che nel prevalere,
nel servire che nel dominare.

Così, confidando nel Tuo aiuto,
costruiremo insieme una società solidale e fraterna.
Amen.

Preghiera per la famiglia + Giuseppe Molinari (Vescovo di Rieti)

Signore,
Tu conosci le nostre famiglie,
Tu abiti con tutte le famiglie della Terra.

Tu ami le famiglie dove regna la gioia,
anche se sono piccole.

Tu ami le famiglie che sanno essere aperte, ospitali,
e dove ogni bimbo è accolto come un dono.

Tu ami le famiglie vive dove si parla e si canta,
dove si discute e si perdona,
dove c'è il dolore ma anche la consolazione.

Signore, dona a tutte le nostre famiglie
la semplicità, la serenità, l'armonia e la gioia
della santa famiglia di Nazareth.

Signore, tu ami tutte le famiglie,
tu ami la nostra famiglia.
E per questo ti lodiamo, ti benediciamo e ti ringraziamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
prega per noi
e per tutte le nostre famiglie. Amen

Preghiera dei genitori

Aiutaci Signore a saper guardare alle nostre famiglie con i tuoi occhi.
E' nelle nostre case che i figli guardano come si vive tra i genitori la diversità,
cosa voglia dire la tenerezza, l'aggressività, il dialogo, la spiritualità;
insegnaci a saper trasmettere nei gesti di ogni giorno
quanto Tu semini nel nostro cuore.
Aiutaci Signore a vivere la nostra storia con le sue gioie e i suoi dolori,
sapendo che non siamo soli,
ma che Tu sei disposto a curare e sanare le nostre ferite.
Ci passi accanto ogni giorno
aspettando che noi ci accorgiamo di te, del tuo amore.
Fa' che sappiamo risponderti con generosità.

Aiutaci Signore a sapere quanto tu ci doni
perché le nostre case siano ambienti
che accolgono e promuovono lo sviluppo della persona.
Aiutaci a fare della nostra famiglia una scuola di vita umana.

Aiutaci Signore a capire che siamo proprio noi, genitori,
quei figli di Dio che hanno bisogno di essere costruttori di amore nelle nostre case.
Tu stai adottando noi, le nostre famiglie perché, nonostante i nostri limiti,
possa giungere a questa generazione un annuncio di pace e di amore.
Amen

Preghieria di una famiglia

O Signore, Dio della vita e fonte di ogni comunione,
il tuo volto un giorno si è rivelato tra noi, all'ombra di una casa ospitale,
nel clima di un amore familiare, nel silenzio fecondo di Nazareth.

Anche la nostra casa oggi ti apre la sua porta.
Ci sono tante speranze, o Signore, ma troppo fragili senza la tua luce.

Abbiamo bisogno di te per non consumare la gioia
nel chiuso del nostro egoismo,
per non cedere sotto il peso delle nostre ruvide croci.

La tua grazia o Signore ci educi alla pace,
accresca in noi il rispetto per la vita, il coraggio della pazienza,
del dialogo e del perdono;
e il tuo amore fedele sia la radice della nostra fedeltà.

Fa', o Signore, che la nostra famiglia
sia nel cuore della chiesa una presenza viva, solidale, partecipe.

Aiuta ogni comunità cristiana a farsi carico delle nostre attese,
per rinnovare dentro di noi il dono di una convincente speranza.

Il tuo volto, o Signore, rivolga su di noi il suo sguardo,
ci benedica e ci doni pace.
Amen.

Padre Nostro della Famiglia

Non dire **Padre**, se ogni giorno non ti comporti da figlio.
Non dire **nostro**, se vivi isolato nel tuo egoismo.
Non dire **che sei nei cieli**, se pensi solo alle cose terrene.
Non dire **sia santificato il tuo nome**, se non lo onori.
Non dire **venga il tuo regno**, se lo confondi con il successo materiale.
Non dire **sia fatta la tua volontà**, se non l'accetti quando è dolorosa.
Non dire **dacci oggi il nostro pane**, se non ti preoccupi della gente che ha fame, è senza cultura e senza mezzi per vivere.
Non dire **perdona i nostri debiti**, se conservi un rancore verso tuo fratello.
Non dire **non lasciarci cadere nella tentazione**, se hai intenzione di continuare a peccare.
Non dire **liberaci dal male**, se non prendi posizione contro il male.
Non dire **amen**, se non prendi sul serio le parole del Padre nostro!

Pregiera dei nonni

Padre onnipotente e buono,
il compito che come nonni ci affidi è un ministero di gioia!
E' la tua Speranza che si fa visibile!

Aiutaci ad imitare Te,
che non abbandoni nessuno di quanti in Te confidano,
ma li sostieni con amore fedele

Fa' che trasmettiamo ai nostri nipoti
con le carezze, l'attenzione, l'ascolto, la bellezza
quello che è il tuo dono più grande: la vita!
Amen

Grazie Signore (S. Giovanni Crisostomo)

Grazie Signore, perché ci hai dato l'amore,
capace di cambiare la sostanza delle cose.

Quando un uomo e una donna
diventano uno nel matrimonio
non appaiono più come creature terrestri,
ma sono l'immagine stessa di Dio.

Così uniti non hanno paura di niente.
Con la concordia, l'amore e la pace,
l'uomo e la donna sono padroni di tutte le bellezze del mondo.

Possono vivere tranquilli protetti dal bene che si vogliono secondo quanto Dio ha stabilito.
Grazie, Signore, per l'amore che ci hai regalato.

BENEDIZIONE DEGLI SPOSI E DELLE FAMIGLIE

Sacerdote:

Sorelle e fratelli carissimi, la benedizione è un gesto di fede. Chiede e accoglie il compiacimento di Dio su ciò che viviamo. Le parole e il gesto della Chiesa la trasmettono e la spiegano.

Dio dice che l'amore fra l'uomo e la donna è "*cosa buona*" perché lui è la sorgente di ogni amore. Da lui siete stati creati maschio e femmina a sua immagine e somiglianza. E ogni qualvolta per amore l'uomo e la donna si chiamano reciprocamente a lasciare il proprio padre e la propria madre per divenire 'uno', essi già vivono un'obbedienza alla volontà del creatore ed entrano nella benedizione.

Lettore:

- Dona pace a tutti i popoli, la serenità e la pace alle nostre case e a ciascuna coppia, noi ti preghiamo.
- Accresci la nostra fede, ricordaci la tua presenza per sperare e amare tutti i giorni con la forza del tuo Spirito, noi ti preghiamo.
- Tu conosci le necessità materiali e spirituali di ciascuno di noi e di ogni coppia: ci affidiamo all'intercessione di Maria, madre di Gesù e madre nostra e di S. Giuseppe suo sposo, noi ti preghiamo.

Sacerdote:

Dio eterno Padre, tu raccogli nell'unità quanto è separato e rendi indistruttibile il vincolo dell'amore; tu hai benedetto Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Tobia e Sara, sii ancora tu a benedire questi tuoi figli e a dirigerli in tutto ciò che di bene vivranno e faranno. Perché un Dio misericordioso sei tu e amico degli uomini e noi ti rendiamo gloria, \cong Padre e Figlio e Spirito Santo, adesso e sempre nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE IN FAMIGLIA

Il babbo o la mamma:

Signore Gesù,
che a Nazareth e a Cana, hai onorato l'amore coniugale.
Santifica con la tua benedizione la nostra famiglia.

Metti nei nostri cuori desideri che Tu possa compiere
preghiere che Tu possa esaudire,
atti che Tu possa benedire.

La Santa Famiglia di Nazareth
ci aiuti a perseverare con pazienza e speranza
ed a compiere la volontà del Padre
dal quale ci attendiamo tutto il bene.

E il Signore Onnipotente Dio ci ricolmi della sua benedizione, Lui che è
 \cong Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

ESTRATTO DAL BENEDIZIONALE

(secondo il Rituale Romano
a norma dei decreti del Concilio Vaticano II
e promulgato da papa Giovanni Paolo II)

BENEDIZIONI DELLA FAMIGLIA

Premessa

404. Quando la benedizione delle famiglie o di una famiglia viene suggerita dalla cura pastorale o richiesta dalla famiglia stessa è opportuno che si faccia attenzione alla particolare situazione domestica per ravvivare in essa la vita cristiana.

405. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

406. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementari essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

407. La benedizione della famiglia si può anche inserire nella celebrazione della Messa, secondo il rito descritto ai nn. 425-430.

1. Rito della benedizione

INIZIO

408. Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

409. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti dicendo le parole seguenti o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

**La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.**

R. E con il tuo spirito.

410. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Benediciamo Dio nostro Padre

e il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci dona grazia e pace.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

411. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, la famiglia è per la società civile la cellula primaria e vitale, e per la Chiesa il santuario domestico che ha nel sacramento del matrimonio il suo statuto nuovo e una continua fonte di grazia. Invochiamo dunque la benedizione del Signore, perché i membri della famiglia possano essere sempre l'uno per l'altro cooperatori del progetto di Dio e annunziatori della fede nelle concrete situazioni di ogni giorno.

Così con l'aiuto di Dio adempirete la missione che vi è affidata e voi stessi sarete un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo nel mondo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

412. Uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cor 12,12-14

Siamo un solo corpo.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.

413. Oppure:

Ef 4,1-6

Sopportatevi a vicenda con amore.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Vi esorto io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito

per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati. quella della vostra vocazione, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

**416. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.
Breve silenzio.**

PREGHIERA DEI FEDELI

417. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

R. Custodisci nella tua pace, Signore, la nostra famiglia.

O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza questa famiglia. **R.**

Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. R.

Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della tua grazia e dei tuoi doni. R.

Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte alla accoglienza e alla solidarietà. R.

Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. R.

**Tu che hai stabilito che nessun potere terreno
possa separare ciò che Dio ha unito,
dona a questi coniugi di sperimentare sempre più
la forza unificante dell'amore. R.**

418. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

419. Quindi il ministro invita opportunamente tutti i presenti a cantare o recitare la preghiera del Signore; lo può fare con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Oppure:

Formati alla scuola del Vangelo e guidati dallo Spirito del Signore diciamo insieme:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

420. Il ministro, stendendo le mani sui membri della famiglia se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronunzia la preghiera di benedizione:

**Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo:
tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale
sia segno sacramentale del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;**

**effondi l'abbondanza delle tue benedizioni
su questa comunità familiare riunita nel tuo nome
e fa' che i suoi membri congiunti nel vincolo dell'amore
siano ferventi nello spirito, assidui nella preghiera,
premurosi nel reciproco aiuto, solleciti alle necessità dei fratelli,
testimoni della fede in parole e opere.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

421. Oppure:

Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo
appartenesse a una famiglia umana
e crescendo nell'ambiente familiare ne condividesse le gioie e i dolori.
Guarda questa famiglia sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre, perché sostenuta dalla tua grazia
viva nella prosperità e nella concordia e come piccola Chiesa domestica
testimoni nel mondo la tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

422. Secondo l'opportunità, il ministro asperge la famiglia riunita con l'acqua benedetta,
* dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre, nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo della nostra rinascita in Cristo nella tua famiglia che è la Chiesa.

CONCLUSIONE

423. Il ministro conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù,
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret
rimanga sempre con voi, vi preservi da ogni male
e vi conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.
R. Amen.

2. Rito della benedizione durante la Messa

425. Nel predisporre la Messa, il sacerdote, osservate le norme tassativamente prescritte, si serva volentieri delle facoltà di scegliere le diverse parti della Messa, tenendo soprattutto presente il bene spirituale dei membri della famiglia.
Quando la benedizione della famiglia si svolge durante la Messa celebrata in casa della famiglia stessa, il rito si deve ordinare secondo i principi e le norme dell'Istruzione «Actio pastoralis» per gruppi particolari (1969), o anche, presentandosene l'occasione del «Direttorio per le Messe dei fanciulli» (ed it 1976), servendosi sempre delle opportune monizioni.

426. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote celebrante nell'omelia impostata sul testo sacro, esponga la grazia e i compiti che ha la vita familiare nella Chiesa.

PREGHIERA DEI FEDELI

427. Segue la preghiera dei fedeli, o nel modo abitualmente usato durante la celebrazione della Messa, o in quello qui proposto; la preghiera viene poi conclusa dal sacerdote celebrante con la formula di benedizione, a meno che non si ritenga più opportuno usare questa formula al termine della celebrazione della Messa come orazione sul popolo. Tra le invocazioni proposte, si possono togliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

R. Custodisci nella tua pace, Signore, la nostra famiglia.

O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza questa famiglia. **R.**

Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. **R.**

Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della tua grazia e dei tuoi doni. **R.**

Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievolmente aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte alla accoglienza e alla solidarietà. **R.**

Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. **R.**

Tu che hai stabilito che nessun potere terreno possa separare ciò che Dio ha unito, dona a questi coniugi di sperimentare sempre più la forza unificante dell'amore. **R.**

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

428. Il sacerdote celebrante, stendendo le mani sui membri della famiglia, pronuncia la preghiera di benedizione:

**Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo:
tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale
sia segno sacramentale del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;**

**effondi l'abbondanza delle tue benedizioni
su questa comunità familiare riunita nel tuo nome
e fa' che i suoi membri congiunti nel vincolo dell'amore
siano ferventi nello spirito,**

**assidui nella preghiera, premurosi nel reciproco aiuto,
solleciti alle necessità dei fratelli, testimoni della fede in parole e opere.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

429. Oppure:

**Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo
appartenesse a una famiglia umana
e crescendo nell'ambiente familiare condividesse le gioie e i dolori.**

**Guarda questa famiglia sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre, perché sostenuta dalla tua grazia
viva nella prosperità e nella concordia
e come piccola Chiesa domestica testimoni nel mondo la tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

430. Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote celebrante aggiunge sempre:

**E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.**

R. Amen.

3. Benedizione delle famiglie per la festa della santa Famiglia

431. Il formulario qui presentato, può essere usato dal sacerdote durante la Messa o anche dal diacono al termine delle Lodi mattutine o dei Vespri per la festa della santa

Famiglia in occasione di apposite celebrazioni. Fuori della Messa e della Liturgia delle Ore, si può usare lo schema proposto per la benedizione di una famiglia, nn. 408-424, con gli adattamenti richiesti dalla circostanza.

PREGHIERA DEI FEDELI

432. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Uniti con la famiglia di Nazaret, modello e immagine dell'umanità nuova, innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita in sapienza e grazia.

R. Rinnova le nostre famiglie, Signore.

Per la santa Chiesa di Dio,
perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo
il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare, perdonare, preghiamo. **R.**

Per la famiglia, piccola Chiesa,
perché ispiri ai vicini e ai lontani la fiducia nella Provvidenza,
che aiuta ad accogliere e a promuovere il dono della vita, preghiamo. **R.**

Per i genitori e i figli,
perché nell'intesa profonda e nello scambio reciproco
sappiano costruire un'autentica comunità domestica,
che cresce nella fede e nell'amore, preghiamo. **R.**

Per i fidanzati,
perché nella realtà unica e irripetibile del loro amore,
sentano la presenza di Dio Padre, che li ha fatti incontrare
e li guiderà in ogni momento della vita, preghiamo. **R.**

Per le famiglie nuove,
perché possano avere una casa, lieta e accogliente,
in cui non manchi la salute, la serenità, la capacità di diffondere il messaggio
di speranza e di pace, preghiamo. **R.**

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

433. La preghiera di benedizione si può dire a conclusione della preghiera dei fedeli nella Messa e dopo il «Padre nostro» nelle Lodi mattutine o nei Vespri.

Il sacerdote o il diacono con le braccia allargate dice:

**Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre,
dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra.**

**Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,
nato da Donna per opera dello Spirito Santo,
ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.**

**Fa' che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi
al bene della loro famiglia e di tutte le famiglie del mondo.**

**Fa' che i figli trovino nella comunità domestica
un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana.**

**Fa' che l'amore, consacrato dal vincolo del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi.**

**Concedi alla tua Chiesa di compiere la sua missione
per la famiglia e con la famiglia in tutte le nazioni della terra.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.